



Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

Un'iniziativa contro il «dolore burocratico»

a pagina 2

Pellegrinaggio, le testimonianze della Terra Santa

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Nell'omelia della
Veglia «Morire di
speranza» Zuppi
ha rivendicato
la libertà per la
Chiesa di dire che
«sono stati lasciati
soli, non ci siamo
presi cura di loro,
abbiamo sciupato
risorse, addirittura
abbiamo lucrato
sul loro dolore»*

DI ANDREA CANIATO

È un numero difficile da mantenere aggiornato: sono 2454 le persone annegate nel Mediterraneo o morte di stenti lungo le rotte di terra verso l'Europa negli ultimi dodici mesi. Prima di essere statistiche sono nomi, volti, persone, a cui la Comunità di Sant'Egidio, con le realtà ecclesiali impegnate con i migranti hanno voluto riconoscere almeno la dignità di una preghiera di suffragio, nella Veglia «Morire di speranza» che si è svolta nella basilica dei santi Bartolomeo e Gaetano. Solo la disperazione generata da guerre e da profonde ingiustizie sociali può giustificare i tentativi di approdo in un Paese che non può certamente essere definito il paradiso dei migranti. La tragedia di Satnam Singh, che ha portato alla ribalta la pratica riduzione in schiavitù di molti immigrati, ne è un esempio lampante, così come l'irrazionale decisione di precarizzare ulteriormente la situazione di braccianti rifugiati e richiedenti asilo, espellendo dai Centri di accoglienza straordinaria chi dispone di un reddito minimale. In provincia di Ferrara, dichiara l'arcivescovo monsignor Giancarlo Perego, se non saranno i datori di lavoro in agricoltura o nel turismo di mare a provvedere ad un alloggio, gli immigrati rischiano di essere buttati in strada, spingendoli verso il lavoro nero, verso una illegalità, che pare essere conveniente per molti. «Il diritto d'asilo in Europa e in Italia - dichiara ancora monsignor Perego, che è anche presidente della Fondazione Migrantes - continua a navigare insicuro sulle navi di



Un momento della Veglia ecumenica «Morire di speranza» presieduta dal cardinale Zuppi nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano

Migranti morti, il ricordo un dovere

trafficienti, anziché essere tutelato da una operazione europea di soccorso in mare». Il nostro Cardinale, nell'omelia della Veglia, ha rivendicato con forza la libertà della Chiesa, libertà di «dire che (i migranti) sono stati lasciati soli, che non ci siamo presi di cura di loro, che abbiamo sciupato risorse, addirittura abbiamo lucrato sul loro dolore, tradendo le attese e gli impegni». In questi mesi, ha ricordato, soltanto il 14% delle persone salvate nel Mediterraneo sono state salvate dalle Ong, e ha elogiato la professionalità e l'umanità della Guardia Costiera che si è assunta il carico maggiore, mentre molti Paesi europei si disinteressano al tema del salvataggio e lo hanno lasciato all'Italia. Le polarizzazioni della politica istigano all'indifferenza e fanno crescere l'inimicizia, mentre è urgente riconoscere la ricchezza

e il potenziale che le persone migranti portano con sé, le loro competenze, le loro esperienze, le loro aspirazioni, le loro storie. Oggi, a Villa Pallavicini, si daranno appuntamento le comunità Migrantes presenti in tutta Italia provenienti dall'Africa francofona, per dare il loro contributo di riflessione e per pregare per la pace. Saranno presenti anche diplomatici provenienti da paesi africani che si confronteranno sui temi messi in luce dal Magistero sociale della Chiesa, con gli interventi di pastori e teologi africani. Parteciperà anche, a partire dalle 10, il cardinale Matteo Zuppi, che alle 12.30 celebrerà la Messa, e monsignor Pierpaolo Felicola, direttore generale della Fondazione Migrantes. Guiderà la giornata il coordinatore nazionale don Louis Gabriel Tsamba.

Giornata per la Carità del Papa

Oggi si celebra la Giornata per la Carità del Papa: grazie al sostegno dei fedeli di tutto il mondo, il Santo Padre si rende concretamente vicino a quanti sono in difficoltà in ogni parte della terra. Tante volte abbiamo avuto notizia di iniziative caritative del Vescovo di Roma: attraverso un aiuto economico concreto, l'acquisto e l'invio di attrezzature mediche, medicinali e generi di prima necessità, il Papa si rende presente nelle situazioni più difficili in ogni parte del mondo. E una missione che non ha confini ed è continuamente sollecitata da nuove urgenze a partire dai conflitti in corso. L'Obolo di San Pietro è un'offerta che può essere di piccola entità ma ha un grande valore simbolico: manifesta infatti il senso di appartenenza alla Chiesa e amore e fiducia per il Vescovo di Roma, che presiede tutte le Chiese nella carità. È possibile donare nelle parrocchie e anche con bonifico postale sul seguente conto: Conto Corrente Postale (EUR) "Obolo di San Pietro" n. 7507000300120 Città del Vaticano Iban IT 27 S 0760 10320 0000075070003 - SWIFT: BPPIITRRXXX Con bonifico bancario, invece, all'Iban IT 52 S 03015 03200 000003501166 - BIC/SWIFT: FEBIITM1 Beneficiario: Obolo di San Pietro.

conversione missionaria

«L'aborto non è un diritto»

L'articolo di Francesca Accorsi apparso su Bologna7 di domenica 23 giugno, ha suscitato reazioni che chiedono un chiarimento. Come espressamente si dice subito sopra l'articolo: «Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione». Si tratta dunque di una libera opinione, nei confronti della quale è lecito eccepire, anzi è una delle finalità della rivista offrire spazio ad un confronto costruttivo. Affermare che questo articolo rappresenti la posizione dell'arcivescovo è un'affermazione infondata e pretestuosa.

Conoscere, poi, quale sia la posizione di Bologna7 in proposito è facile: la si può leggere nella rubrica pubblicata già in tempo non sospetto nell'edizione di domenica 3 luglio 2022, il cui titolo, riportato sopra tra virgolette, è inequivocabile.

La Legge 194 è stata oggetto di dolorosissime discussioni. Come più volte ripetuto proprio dalle nostre colonne, la doverosa distinzione tra principio morale e applicazione storica, non significa confusione di idee. La teologia morale tradizionale insegna, infatti, che lo stesso principio si deve applicare tenendo conto delle diverse circostanze. Dispiace quindi che, anche nell'ambiente ecclesiale, si faccia di tutto per delegittimare una diversa opinione, senza aiutarsi piuttosto a riconoscere e tutelare la dignità di ogni vita e di tutta la vita, dal concepimento alla morte naturale, dei residenti e dei migranti. Bologna7 rimane radicato nell'insegnamento della Chiesa e del Magistero vivente, e si offre quale punto di incontro anche tra opinioni diverse, perché nella correttezza e nel rispetto reciproco ognuno possa contribuire alla verità e al bene.

Stefano Ottani

IL FONDO

Pedalar per dare speranza alla democrazia

Tornare al cuore della democrazia prima che sia troppo tardi e per far sì che non si disperda quel patrimonio prezioso, quel sistema di condivisione e di pluralismo che permette di conciliare i diritti e i doveri di tutti, superando disuguaglianze e non dimenticando i più deboli. Anche di questo si parlerà, nei prossimi giorni, nella settimana sociale dei cattolici a Trieste, per riprendere il *fil rouge* di un impegno e di una testimonianza fatti di preparazione, formazione, attenzione alle periferie, alla trasformazione digitale e ai nuovi modelli di sviluppo di economia civile. Perché nel mondo non sono tante le zone dove vigono sistemi democratici e la pace è garantita. Le recenti crisi, oltre alle guerre e ai conflitti in atto, minacciano il tessuto sociale e la tenuta della democrazia in Italia, in Europa e in Occidente. Il cambiamento d'epoca richiede non nostalgie o recriminazioni ma un nuovo impegno generativo, capace di creare condizioni di partecipazione tra ciò che si è vissuto nella storia passata e quello che dovrà essere costruito per garantire futuro. In un nuovo rapporto di cittadinanza che valorizzi le istituzioni e l'ordinamento democratico. Occorre riprendere in mano anche lo strumento, il servizio, la missione della politica, ampiamente depauperata in questi ultimi decenni, vista come distante e poco rappresentativa. Certe anomalie andranno superate ma la politica rappresenta la strada maestra per la democrazia e per costruire il bene comune. Pure l'Europa è da vivere in nuove relazioni e progetti. Come, ad esempio, l'accoglienza dei migranti, affrontando diversamente e unitariamente questo fenomeno mondiale ed epocale a cui non si può rispondere con istinti e chiusure ma guardando in faccia i volti, i drammi e le speranze delle persone. Come ha ricordato l'Arcivescovo nella recente veglia di preghiera «Morire di speranza», svoltasi nella chiesa dei santi Bartolomeo e Gaetano, ci vuole una forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale che permetta di salvare, accogliere, integrare e fare del Mediterraneo un luogo di incontro e non un cimitero. La Fondazione Migrantes ricorda oggi, con il raduno a Villa Pallavicini delle comunità etniche e di vari ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, che la pace è un bene prezioso a cui tutta l'umanità aspira. E un messaggio colorato e di festa giunge pure dal suggestivo arrivo a Bologna della tappa odierna del Tour de France. Perché per dare speranza occorre anche pedalare insieme.

Alessandro Rondoni

TERRA SANTA

Domenica 7 luglio incontro dei pellegrini in Seminario

Domenica 7 luglio in Seminario si terrà dalle 16.30 l'incontro «Condivisione e progetti» dedicato alla condivisione delle esperienze vissute durante il recente pellegrinaggio in Terra Santa. Sarà un momento prezioso per rivivere i momenti significativi del viaggio e progettare gli impegni futuri. Il programma prevede dalle 16.30 la proiezione dei video sul pellegrinaggio, alle 17 confronto e progetti per il futuro, alle 19 canto dei Vespri e alle 19.30 cena (previa prenotazione entro il 2 luglio). Iscrizioni tramite il form: url.it/3avh5 Ampi servizi di approfondimento sul pellegrinaggio sul sito www.chiesadibologna.it, sul canale YouTube di 12Porte e a partire da questo numero di Bologna Sette. Storie, testimonianze, cronache e foto che ci accompagneranno anche nelle prossime settimane.

servizi a pagina 3



Un'immagine di Trieste

La diocesi alla Settimana sociale

Dal 3 al 7 luglio, Trieste ospiterà la tanto attesa Settimana sociale dei Cattolici, un evento di rilevanza nazionale che quest'anno pone al centro del dibattito il tema «Democrazia e Partecipazione». Questo incontro, che si svolge circa ogni tre anni, rappresenta un'opportunità cruciale per riflettere su come i valori cristiani possano influenzare positivamente la società e le istituzioni democratiche. La scelta di Trieste come sede non è casuale. Questa città, crocevia di culture e punto di incontro tra Oriente e Occidente, offre un contesto ideale per discutere di democrazia, un concetto che implica dialogo, inclusione e rispetto delle diversità. La Settimana sociale diventa così un laboratorio di idee, dove esperti, religiosi e laici, si confrontano

su come promuovere una partecipazione attiva e consapevole dei cittadini alla vita pubblica. Anche Bologna avrà la sua delegazione diocesana. La nostra partecipazione testimonia l'impegno della nostra diocesi nel promuovere i valori legati alla Dottrina sociale della Chiesa. La delegazione bolognese vuole essere rappresentativa di varie realtà presenti nella nostra diocesi. Rosa Giacco in rappresentanza delle Acli, Paolo Beccari dell'Agesci, Andrea Pezzini di Cl, Alice Sartori dell'Azione cattolica, Sara Mantovani e il sottoscritto dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro. Ciascuno di noi porterà a Trieste l'esperienza di iniziative locali che hanno verificato, nelle rispettive associazioni e movimenti, l'effettivo esercizio della democrazia e

l'attitudine alla partecipazione. Già la fase preparatoria che ha impegnato l'inverno è stata occasione per condividere buone pratiche e per imparare dalle esperienze altrui, arricchendo il dibattito con prospettive nuove e stimolanti. Si sono rafforzati i legami di solidarietà e collaborazione tra le diverse realtà diocesane, promuovendo un senso di unità nella diversità. Ancora di più questo si realizzerà nei giorni in cui si svolgerà la Settimana sociale a Trieste, sia per la possibilità di incontrare le delegazioni che vengono da tutte le diocesi di Italia, sia per i convegni ed i laboratori a cui potremo partecipare.

Paolo Dall'Olio
direttore Ufficio diocesano
Pastorale del Lavoro

continua a pagina 2

TRIESTE

Bologna alla Settimana sociale dei cattolici in Italia
segue da pagina 1

La partecipazione della nostra delegazione a questo evento sarà di stimolo per ritornare a Bologna ribadendo l'importanza di un impegno concreto nella costruzione di una società più giusta e inclusiva. La democrazia non è solo un sistema politico, ma un valore che richiede l'attiva partecipazione di tutti, un valore intrinseco alla nostra fede. È un invito a tutti a essere cittadini attivi e responsabili, contribuendo con il nostro impegno quotidiano alla costruzione di una società più giusta e fraterna. Come cristiani, siamo chiamati a essere testimoni di speranza e promotori di una cultura dell'incontro e del dialogo. La Settimana sociale si concluderà domenica 7 luglio con la celebrazione eucaristica presieduta da papa Francesco e concelebata dal nostro arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei. Siamo certi che sarà un'occasione per ricordarci che la politica è «una delle forme più alte di carità». Sarà nostro compito riportare a Bologna questa consapevolezza. **(P.D.O.)**



Logo della Settimana

Il volontari di Sokos e il Centro medico legale dell'Inps in campo per aiutare le persone fragili ad affrontare le difficoltà nel rapportarsi con gli enti e ottenere i propri diritti

Contro il «dolore burocratico»

Il coordinatore: «Intercettiamo gli "invisibili" e i loro bisogni spesso non espressi»

DI FRANCESCA GOLFARELLI

Al Quartiere San Donato-San Vitale, nella seduta convocata dalla commissione Disabilità del Comune è stato presentato il progetto «Cura delle relazioni per la prevenzione del disagio», promosso da Odv Sokos (associazione di volontariato per l'assistenza socio-sanitaria alle persone fragili) con la partnership del Centro medico legale di Inps. Il coordinatore, Vanni Sgaravatti, ha illustrato alla cittadinanza le attività del progetto: dall'ascolto dei bisogni (triage sociosanitario burocratico), all'individuazione delle possibili soluzioni e accompagnamento fisico e virtuale ad enti ed istituzioni con un ruolo di tutor, in particolare, per le pratiche e le misure di welfare di Inps, e per quelle di pertinenza di Acer, Asp, Ausl, della Questura. Il progetto prevede, inoltre, l'organizzazione di sessioni formative per gli operatori sociosanitari, finalizzate anche alla prevenzione dello stress cronico (burnout), oltre ad attività di mediazione sociale per il rispetto dei diritti, svolta insieme ai soggetti istituzionali, con il supporto dell'associazione «Avvocati di strada». Tutto questo a beneficio di persone con diversi gradi di fragilità: dagli anziani soli, ai disabili, ai migranti, ai senza tetto, ma anche a beneficio di associazioni e cooperative sociali che richiedono il supporto per il superamento di un «dolore burocratico» che produce senso di estraneità, inadeguatezza e oggettive difficoltà nell'accedere ai propri diritti. Un «dolore» che può essere drammatizzato. Un esempio: ragazzi mutilati che richiedono permessi di soggiorno della durata della cura e non di sei mesi rinnovabili come talvolta succede, per poter usufruire di indennità erogate da Inps per pagare la protesi. O può comunque generare disagio, come quello vissuto da persone che chiedono un accesso al Servizio sanitario nazionale per visite urgenti e indifferibili, ma non

hanno i requisiti perché l'operatore rilasci il «lasciapassare» (Stp), anche se hanno diritto ad accedervi secondo la Costituzione, che parla dell'universalità della cura degli individui e non solo dei cittadini. «Queste attività contro il "dolore burocratico" - ha spiegato Sgaravatti - sono state attuate da un coeso e motivato gruppo di volontari con competenze ed esperienze elevate: medici, funzionari amministrativi in pensione e in attività, giovani assistenti sociali e psicologi, esperti legali». Volontari che hanno potuto contare e, in prospettiva integrarsi, con i medici di Sokos, che da trent'anni gestisce un poliambulatorio per persone fragili, che non hanno accesso al Sistema sanitario nazionale. Un'attività che viene evidenziata anche dai numeri: circa 40 medici, con 110 mila visite in totale, 4000 visite e 750 nuovi pazienti all'anno, per un costo di 9 euro a paziente. Volontari che, in questo progetto, hanno potuto contare sul Centro medico legale di Inps che ha permesso di seguire ed ascoltare non tanto le pratiche, ma le persone che vi stanno dietro, di suggerire vie per poter risolvere problematiche, di comprendere meglio i disagi e, a loro volta, di essere compresi, quando si tratta di rispettare le norme che presidono la concessione dei benefici. Un rapporto che, come dicono sia la responsabile del Centro medico legale di Inps Lucia Zanardi, che l'infermiera Silvia Fattori, hanno avuto effetti benefici sugli stessi operatori e assistenti, dando la possibilità di ritrovare un senso e un'umanità nella relazione con i richiedenti e prevenendo i disastrosi effetti di burnout che impattano sulla qualità di tutto il servizio. «L'intercettazione degli invisibili - ha ribadito il coordinatore del progetto - va intesa non solo come caratteristica di un soggetto da assistere, ma come continua attività di ricerca del contatto con quelle fragilità sociali e individuali persino non riconosciuti o non espresse dallo stesso soggetto». E poi ancora ha ribadito l'importanza del «dolore burocratico», che deve essere affrontato con nuove alleanze tra assistenti e assistente, considerando che, «da una parte, non si può vivere insieme senza norme e classificazioni, ma che, dall'altra, occorre ricordare anche che le norme riflettono un mondo parcellizzato e frammentario, di cui tutti ci lamentiamo».



Namir, il sogno realizzato del barbiere che viene da lontano



È in Italia da 25 anni e ha sempre avuto un obiettivo da quando ha lasciato il Marocco: svolgere il suo lavoro con amore e dedizione. E ora lo fa nella barberia della Caritas

Namir è in Italia da 25 anni e ha sempre avuto un obiettivo da quando ha lasciato il Marocco: svolgere il suo lavoro con amore e dedizione. Fa il barbiere a Bologna da 23 anni, anni di fatica e di successi e anni in cui la strada è stata soprattutto in salita. Tutti i giorni apriva il suo negozio a San Donato, armato di forbici e di un sorriso gentile che non ha mai perso, fino a quando non è arrivata la pandemia, con tutto quello che ha comportato, e da quel

momento è cambiato tutto. Dopo alcuni mesi non è più riuscito a pagare l'affitto, i clienti non c'erano più e sembrava che tutti si fossero dimenticati di lui. Namir era solo. Ha lasciato il suo Paese per poter garantire un futuro a tutta la sua famiglia, che non ha mai lasciato il Marocco, la moglie e i tre figli hanno sempre contato su di lui e hanno continuato la loro vita mentre la saracinesca calava sul sogno di Namir. Così è finito in strada, proprio lui che non aveva mai sperimentato quella vita. A volte non ci si pensa, ma basta un attimo e un sogno svanisce. Namir racconta con emozione di quei giorni, dei momenti di disperazione e di quando ha incontrato la Caritas, dove ha trovato conforto, una doccia e un pasto caldo. Dove ha trovato una spalla a cui appoggiarsi nei momenti di fatica. Non si dimentica di raccontarci di Padre Luca Morigi, della Comunità Papa Giovanni

XXIII, che lo ha accolto alla «Capanna di Betlemme» dove vive da novembre. Probabilmente è in quei giorni che tutto è cambiato per Namir, e anche se le cose non sono diventate più facili dall'oggi al domani, ha ritrovato il suo sogno. Infatti c'è un luogo in cui puoi trovarlo due martedì al mese con le forbici e il suo sorriso gentile, e quel luogo è proprio la Barberia della Caritas di Bologna, situata in via Santa Caterina 8 nei locali della Fondazione San Petronio Onlus. Se vieni a trovarlo, probabilmente ti racconterà con gioia e con soddisfazione di aver tagliato i capelli a più di trenta persone un paio di settimane fa. Se lo osserverai, mentre si prende cura delle persone senza dimora della nostra città, riuscirai a vedere in lui una luce tutta speciale. È quella di chi ha una passione, di chi ha un sogno ed è nato per realizzarlo.

Caritas diocesana Bologna

San Ruffillo, la lunga storia di una Compagnia

Per crescere nella relazione con Gesù, l'unico modo, semplicissimo, è quello di fargli compagnia, spendendo nella preghiera il nostro tempo con Lui, insieme alla Beata Vergine Maria. La Sua divina presenza si fa piccola per svelarsi, cuore a cuore, a tutti gli uomini di buona volontà, benedirli e intercedere per loro, come Sacerdote Eterno, nello spirito Santo, presso il Padre. L'Adorazione eucaristica, svolta nella forma aggregata delle Confraternite del Santissimo Sacramento, fa bene a tutti: sacerdoti e parrochiani, diocesi, Chiesa, città e mondo intero. I confratelli, come familiari di Dio, con la cura nell'avvicinarsi all'Ostia Santa, testimoniano la

propria fede stando al cospetto di Gesù; sperimentano l'Amore e la benedizione di Dio, ringraziando, lodando, adorando in silenzio, meditando il Vangelo; con il cuore ricolmo della Benedizione eucaristica, intercedono per tutti i membri del Corpo mistico e per tutti coloro che cercano la Verità. La Compagnia del Santissimo Sacramento di San Ruffillo è un frutto del Concilio di Trento, che riaffermò la centralità del Culto eucaristico quale massima espressione della fede cattolica; istituita nella seconda metà del 1500 (era parroco fra Orazio Fantigrossi dei Padri Celestini) operò fino al 1798; le spoliazioni e limitazioni di libertà religiosa della repressione napoleonica ne interruppero le attività, che

I Confratelli adoratori del Santissimo Sacramento, nata dal Concilio di Trento, ha conosciuto alterne vicende e del 2006 ha un nuovo Statuto

ripresero nel 1807, essendo stato riconosciuto il carattere strettamente spirituale del culto eucaristico. Ma la guerra ed il declino spirituale, all'inizio del 1900, contribuirono al suo sfiorire, tanto che la cappella «Cisèina da Cumpagni» («Chiesina della Compagnia»), divenne oratorio per i bambini.

Molte testimonianze storiche sono andate perdute, ma alcune tracce testimoniano la vitalità della Compagnia nei secoli passati: due voluminosi registri contabili che registrano le uscite per le opere di carità ai parrochiani indigenti e malati e l'aiuto finanziario per erigere la torre campanaria; una grande croce processionale in legno intagliato e dorato, offerta da un confratello nel 1849; un lampione processionale ed il bastone del Decano. Il nuovo statuto, approvato nel 2006 dal cardinale Carlo Caffarra, ne ha sancito canonicamente la rinascita ed oggi la Compagnia del Santissimo fa parte della Confederazione nazionale delle Confraternite delle Diocesi

d'Italia; ha carattere laicale - con il parroco come presidente - ed accoglie uomini e donne di santa volontà. Sotto la protezione di San Vincenzo De Paoli, anima le processioni della parrocchia, per le Solenni Quarant'ore e per la festa della Madonna del Rosario; durante la visita della Madonna di San Luca in città e per la solennità del Corpus Domini, collabora con le altre Confraternite alle solenni processioni; organizza annualmente un pellegrinaggio in un luogo beneficiato da un Miracolo eucaristico; ogni giovedì alle 21 presenza all'Adorazione (quando non possibile, Rosario) e recita la Compieta. **Compagnia del Santissimo Sacramento di San Ruffillo**



La processione del Corpus Domini

Persiceto, in cammino «sinodale» verso Nonantola

Fare Sinodo significa camminare insieme. affrontare uniti la fatica verso una meta impegnativa. Un passo alla volta, fianco a fianco, accettandosi reciprocamente, riconoscendo nell'altro un fratello da cui imparare e di cui prendersi cura. Nella consapevolezza che una situazione di comunione e condivisione valorizza l'esperienza umana di ognuno. Ne risulta agevolata anche l'azione evangelizzatrice e lo spirito missionario a sostegno di quanti, soprattutto i giovani, sono alla ricerca della verità. Lo stesso vale per il dialogo intergenerazionale. Questa impostazione è stata centrale anche nella seconda fase, detta sapienziale, del cammino sinodale 2021-2024, dedicata al discernimento e in particolare al tema della «formazione alla fede e alla vita». La metafora del cuore che batte più forte «strada facendo» è stata scelta non a caso come titolo (peraltro



Un momento del cammino

mutuandola sia da Lc 24,13-35 sia da un celebre brano musicale) di una iniziativa promossa dalla Commissione Giovani e dalla Commissione Evangelizzazione e Missionarietà della Zona Pastorale di Persiceto. Si è trattato di un cammino a tappe, con momenti di riflessione, facendo perno su alcuni testi della Scrittura, con meta l'Abbazia di Nonantola partendo dalla chiesa persicetana di San Camillo. Qui, di buon mattino, si sono radunati i partecipanti, tra i quali il parroco della Collegiata don Lino Civera, il diacono Amaddio Abbate, Suore Minime di Le Budrie, tutti pronti a misurarsi insieme ai laici con un percorso di 17 chilometri, dopo aver ascoltato il testo di Lc 15,11-32 (la parabola del Padre misericordioso) con un commento a cura della Commissione evangelizzazione. La figura del padre e del rapporto con i due figli ha suggerito una riflessione sulla diversità che ha marcato una distanza fra loro e con il padre. Partire insieme verso una stessa meta, giovani, meno giovani, ognuno con la propria specificità,

ascoltando l'unica Parola, costituiva invece il senso di quella esperienza che stava per iniziare. Il cammino si è snodato da Persiceto, passando per Sant'Agata e la sua chiesa parrocchiale fino al Bosco di Santa Lucia della Partecipanza, all'interno del quale la comitiva ha sostato per una merenda. Ripreso il cammino, divisi in gruppi, i partecipanti si sono confrontati su alcune domande preparate dalla Commissione Giovani, cercando spunti capaci di collegare il testo evangelico ascoltato con la vita di ognuno. Raggiunta Nonantola, si è svolto il pranzo al sacco nel prato della Pieve di San Michele cui ha fatto seguito la visita guidata alla Abbazia. Infine la celebrazione eucaristica nella Pieve officiata da don Giovanni Bellini e animata dal Coro giovani della Zona Pastorale. **Fabio Poluzzi**

CATTOLICI DI LINGUA EBRAICA

Chiamati a offrire una luce per tutti

«Il ritorno dei pellegrini è un segno della speranza che la guerra presto finirà». Ad affermarlo don Piotr Zelazko, Vicario Episcopale per la comunità Cattolica di lingua ebraica in Israele, che nella prima serata del pellegrinaggio ha raccontato le conseguenze della guerra per i cristiani israeliani. Il dolore per i caduti, per i feriti, per i rapiti, condiziona fortemente la vita delle comunità. Il Vicariato di San Giacomo raccoglie i cattolici di espressione ebraica, divisi in sette comunità distribuite in Israele, parte della Chiesa di Gerusalemme. Cercano di creare i ponti fra il mondo ebraico e il mondo cattolico. «Io prego ogni sera - don Piotr Zelazko - ha aggiunto con le madri i cui figli sono nell'esercito: sono i nostri ragazzi, i nostri figli. Chiediamo che possano tornare a casa e che la guerra finisca presto. Il 7 di ottobre per tutti noi è stato uno shock. La nazione si è sentita profondamente ferita e così anche noi. Io, co-



L'incontro di don Zelazko

me vicario, ho partecipato a tanti funerali di israeliani collegati alle nostre famiglie. Quasi tutti hanno qualcuno in famiglia o tra gli amici ferito o ucciso o rapito. Come cristiani cerchiamo mettere da parte la prospettiva di vendetta, di rabbia. Forse è troppo presto per parlare di perdono. È necessario tempo, perché la ferita è molto profonda. La prospettiva cristiana deve abbracciare tutti quelli che sono toccati da questo conflitto. Cerchiamo di essere sempre con chi piange, con chi soffre, perché le lacrime delle madri non hanno bandiera, non hanno nazionalità e noi come cristiani dobbiamo offrire una luce per tutti».

Patton: «Custodi per Provvidenza»

La prima sosta del pellegrinaggio alla chiesa del Getsemani, l'inizio di un cammino, del Triduo pasquale che ha scandito il viaggio. La Messa presieduta dal patriarca di Gerusalemme dei Latini il cardinale Pierbattista Pizzaballa, con monsignor Adolfo Tito Yllana, che come nunzio apostolico in Israele e a Cipro e delegato apostolico a Gerusalemme e in Palestina rende presente in Terra Santa la sollecitudine del Successore di Pietro e il Custode di Terra Santa padre Francesco Patton, superiore dei frati minori che dai tempi di San Francesco sono custodi dei luoghi santi. A seguire alla chiesa di san Salvatore i Vespri solenni della festa di Sant'Antonio di Padova, patrono della Custodia di Terra Santa. «Grazie a Dio un gruppo di pellegrini è arrivato in Terra Santa! - ha detto padre Patton nell'intervista rilasciata ai nostri mediocesani -. Sia i frati della Custodia sia i

cristiani locali hanno bisogno di sentire la vicinanza dei cristiani che vengono qui come pellegrini. Nel momento in cui mancano i pellegrini non solo manca una vicinanza fraterna ma anche un qualcosa di concreto che è la possibilità di vivere dignitosamente del proprio lavoro». «La raccomandazione che do ai miei frati - ha proseguito il



I Vepri alla chiesa di San Salvatore

Custode - è quella di ricordare il mandato che abbiamo ricevuto nel 1342 da papa Clemente VI: dimorare nei luoghi Santi, vivere nei santuari in modo tale che siano luoghi vivi; celebrare Messe cantate e liturgie, cioè continuare a pregare perché si celebri un qualche aspetto del mistero della rivelazione, dell'incarnazione e della Redenzione; e infine essere una comunità internazionale, quasi come segno che in Terra Santa ci deve essere sempre la Chiesa della Pentecoste. Noi dobbiamo avere fiducia nel Signore. Papa Paolo VI diceva che per Divina Provvidenza i frati sono qui in Terra Santa. Siamo qui da otto secoli e siamo sempre rimasti anche quando tutti gli altri scappavano. Poi dobbiamo ricordare che attorno a noi ci sono molte altre situazioni che non sono sotto i riflettori come la Siria e il Libano».

Andrea Bergamini

Continua il racconto del Pellegrinaggio in Terra Santa con gli approfondimenti su alcune delle prime testimonianze di Gerusalemme del 13 giugno scorso

Uniti nella sofferenza

I familiari degli ostaggi: «Non c'è una competizione di lacrime La guerra si fermi, siamo tutti umani: noi, come i civili di Gaza»

DI LUCA TENTORI

Il Pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa che si è svolto dal 13 al 16 giugno, oltre alle visite e alle preghiere nei luoghi santi, ha incontrato anche persone e comunità che hanno testimoniato la difficile situazione in cui vivono. Una realtà sociale, economica che si è aggravata ulteriormente dopo gli attacchi del 7 ottobre scorso e le conseguenze della reazione israeliana. In questa pagina ospiteremo la cronaca di alcuni degli incontri di giovedì 13 giugno a Gerusalemme. Seguiranno altri articoli nelle prossime settimane. Le prime testimonianze sono state di due familiari degli israeliani rapiti il 7 ottobre. «Fin dall'inizio - ha detto Rachel Goldberg-Polin, la madre di Hersh - mi sono preoccupata per gli ostaggi e per i civili innocenti a Gaza che si ritrovano esattamente come i rapiti in una situazione

La madre di Hersh e il padre di Omri ricordano l'incontro con papa Francesco

ostaggi appartenenti a 24 nazionalità diverse. Tra loro anche Dani Miran che ricorda con commozione quell'incontro mostrando la foto sul telefonino ai presenti. Non si taglierà la barba finché suo figlio Omri non sarà liberato. Viveva in un kibbutz vicino alla Striscia di Gaza. Lì fu rapito il 7 ottobre scorso. Chiede aiuto, chiede sostegno, chiede che suo figlio possa tornare presto a casa e dalla sua famiglia. Rachele qualche giorno dopo ha scritto una lettera di ringraziamento all'Arcivescovo: «L'incontro con voi è stato una fonte di conforto e sostegno per me. Ho visto il dolore, l'empatia e le lacrime sui volti delle persone gentili, benevoli e premurose. Ha toccato il mio cuore ferito e malconcio. Penso che quando le persone sono unite con la fede nell'amore del Signore questo porta un sussurro di salvezza. Ho il desiderio che la sofferenza

finisca... la sofferenza di mio figlio, di tutti gli ostaggi e di tutte le centinaia di migliaia di civili innocenti a Gaza». Per lei le parole dei Salmi che ogni giorno prega si realizzano anche nell'oggi: «Non temo il male, perché Tu sei con me...». «Ringrazia il tuo gruppo - ha concluso - per le loro belle espressioni di compassione e grazia che mi hanno mostrato mentre ero con loro. Non dimenticherò mai la tua e la loro gentilezza. Per favore, continua a pregare che Hersh rimanga forte, sopravviva e torni a casa da me vivo, e presto. Che tutti gli ostaggi amati tornino a casa ora. E che tutti gli innocenti che soffrono nella nostra regione trovino calma, conforto e salvezza... oggi».



La madre di Hersh, a sinistra, porta la sua testimonianza

Il Nunzio: una visita che ci fa bene

Anche l'arcivescovo Adolfo Tito Yllana, Nunzio Apostolico in Israele e Delegato Apostolico in Gerusalemme e Palestina ha espresso un giudizio positivo sull'iniziativa bolognese: «Per noi la presenza di una comunità come l'arcidiocesi di Bologna con tutti i pellegrini insieme rafforza non la solitudine, ma la nostra fede: c'è sempre spazio non con la tristezza e sofferenza ma con la gioia di essere uniti con tutta la chiesa. Voi avete riaffermato che non siamo una piccola cosa, ma siamo la

Chiesa Cattolica a cui voi e noi apparteniamo, così con questa unità affermiamo con tutti che veramente noi viviamo Cristo con tutti gli altri». Riguardo alla sua missione ha spiegato, a margine della Messa concelebrata il 13 giugno nella chiesa del Getsemani, come è importante costruire «reti di relazioni di amicizia di tutte e due le parti e si cerca sempre di portare il messaggio del Papa che abbraccia tutti. Il nunzio è il delegato rappresentante, non ha un messaggio suo, ma porta quello del Papa». (A.B.)

IL PROGETTO

Sr Valentina e due mamme che hanno portato la loro testimonianza



Una culla può unire israeliani e palestinesi

Un sorriso magnetico, una donna dolce e forte a un tempo: è suor Valentina Sala, superiora delle suore di San Giuseppe dell'Apparizione. La incontriamo con semplicità giovedì 13 giugno presso l'Hotel di Gerusalemme che ospita i pellegrini arrivati il giorno stesso dall'Italia. La sua congregazione gestisce il Saint Joseph a Gerusalemme Est (nella parte palestinese e araba) e lì qualche anno fa suor Valentina ha aperto il reparto di maternità che è presto diventato una struttura di alta qualità della città, nota per il parto in acqua. L'ospedale, che ha solo personale arabo, sotto l'impulso di suor Valentina ha aperto anche all'assistenza di mamme ebreo ed è così diventato un punto di incontro, di conoscenza e di reciproca accettazione. «Sister, sono i nostri nemici e dovremmo aiutarli con i loro bambini?» oppure «Sister, io non li voglio neanche vedere»: sono queste le prime reazioni di fronte all'interesse da parte di famiglie ebreo. Con tenacia e dolcezza insieme lo scoglio viene superato e lo sguardo reciproco, il contatto con le persone, il riconoscimento della comune umanità fanno superare l'odio e i pregiudizi. Per dare testimonianza di questo percorso controcorrente suor Valentina ha portato con sé due giovani mamme, anch'esse italiane e cristiane cattoliche, una sposata con un ebreo e l'altra con un palestinese cristiano ortodosso. Entrambe hanno partorito al Saint Joseph, sono amiche e collaborano per superare divisioni e contrapposizioni. Federica, ligure e giornalista, si occupa di peace-building nel campo educativo mentre Lucia, violoncellista, attraverso la musica cerca di creare ponti e dialogo fra diversi. Accettano insieme la difficile sfida di «non competere con le narrative», di «guardarsi in faccia» e di non schierarsi per vivere invece il «sacrificio di stare nel mezzo», di sentirsi «tirare» da entrambe le parti. Abitare il «tra» accettando la complessità e rifiutando le comode e rassicuranti risposte «semplici» a una situazione difficile che il 7 ottobre ha purtroppo esasperato e ha reso tragicamente complessa la convivenza in reparto. Benvenuti in Terra Santa (che non è il Paradiso...) ci dicono, dove la speranza di una possibile svolta di pace è sempre più debole... e ci lasciano con un appello: evitate la polarizzazione, molto comune nella cultura, nei media e nella politica occidentali, perché non aiuta per nulla chi, come loro, nonostante tutto lotta per il dialogo. A noi che le abbiamo ascoltate rimane la forte sensazione che la pace scoppierà proprio qui e sarà grazie alle donne, donne proprio come queste: madri, compagne, sorelle risolte, unite e perseveranti, capaci di vedere uno spiraglio di luce anche nella tenebra più fitta.

Giulio Boschi, Movimento dei Focolari

Il rabbino Jeremy e quell'ostinata voglia di pace

Un gruppo di pellegrini lo ha incontrato e ha visitato il villaggio beduino di Khan al-Ahram, situato nel Deserto di Giuda

DI MAURO INNOCENTI *

Jeremy Milgrom è un rabbino israeliano, grande amico del Punto Pace di Pax Christi di Bologna e anche dei monaci e monache della Piccola famiglia dell'Annunziata di Monte Sole. Un gruppo di pellegrini lo ha incontrato giovedì sera, 13 giugno, a Gerusalemme. Jeremy, nato negli Stati Uniti, si è trasferito in Israele nel 1968 e a diciotto anni, come tutti

i giovani israeliani, ha svolto il suo servizio militare; dice di essere un sopravvissuto della Guerra del Kippur, combattuta nel 1973; in quella «stupida guerra» perse alcuni fra i suoi migliori amici. Quando fu richiamato per combattere nella prima Guerra del Libano (1982), era già diventato padre - «una grande gioia e una rivoluzione» - e si rese allora conto che non poteva più servire nell'esercito e che aveva ormai maturato una convinta coscienza pacifista: dopo un lungo sciopero della fame, fu riconosciuta la sua obiezione e fu congedato. Anche la figlia ha poi rifiutato di servire nell'esercito per ragioni di coscienza e questo è per Jeremy motivo di orgoglio. Tra i fondatori dell'associazione «Rabbini per i diritti umani», da cui si è poi

allontanato «perché è diventata troppo conservatrice», si occupa di dialogo interreligioso con i musulmani e i cristiani ed è specialmente impegnato a favore della fascia di popolazione palestinese meno considerata: i beduini. Osteggiati dai coloni che vivono nei vicini insediamenti - che spesso sono vere e proprie città che si vorrebbero espandere anche dove sono i loro villaggi -, i beduini sono poco compresi anche dalla società palestinese e subiscono una pressione culturale e una decisa emarginazione dal momento che la loro economia, basata sull'allevamento di pecore e capre, viene sempre più compressa, non potendo più muoversi liberamente alla ricerca di pascoli e a causa della sottrazione delle sorgenti, che oggi

forniscono acqua agli insediamenti dei coloni israeliani. La visita di un gruppo di pellegrini, guidati da Jeremy, al villaggio beduino di Khan al-Ahram, situato nel Deserto di Giuda a breve distanza da Gerusalemme, ha permesso di conoscere un bellissimo successo della resistenza nonviolenta dei beduini: l'Ong italiana «Vento di Terra» ha realizzato a Khan al-Ahram, nel 2009, una scuola molto speciale, con aule che hanno pareti fatte con copertoni usati e terra. La «Scuola di gomme» avrebbe dovuto essere demolita (si trova in zona C sotto il pieno controllo militare israeliano), ma la sua grande notorietà e la campagna mediatica internazionale hanno portato all'esito favorevole del ricorso contro la demolizione presentato alla Corte

La visita al villaggio beduino di Khan al-Ahram, situato nel Deserto di Giuda a breve distanza da Gerusalemme



Suprema israeliana. A Khan al-Ahram si producono poi yogurt e formaggi, apprezzati molto anche da coloni ebrei che sostengono un progetto per la loro commercializzazione. Un successo raro quello che Jeremy Milgrom ha fatto conoscere: segni di speranza che aiutano a coltivare sogni di Pace.

«Non ho nessun rimpianto - ha detto ai pellegrini - per la mia scelta di abbracciare la nonviolenza e la sento sempre più ovvia e logica. Mi sento sempre più vicino ai palestinesi e mi sento felice e orgoglioso di avere amici palestinesi perché se si fidano di me, e vuol dire che c'è futuro».

* Pax Christi Bologna

DI GIAMPAOLO VENTURI

È andato in stampa, nello stesso formato e numero di pagine dei precedenti, il 4° «Quaderno» dedicato alla figura di Giovanni Bersani, dal titolo: «Il tramite – Giovanni Bersani per il suo tempo». Il testo completa così questa prima serie, che affronta aspetti diversi della personalità, figura e azione del nostro «premio Nobel mancato»: il primo: «Giovanni Bersani, una vita di fede nell’impegno sociale»; il secondo: «Un grande europeista: il

Giovanni Bersani, «il tramite» per il suo tempo

bolognese G. Bersani»; il terzo: «Teoria e pratica in G. Acquaderni e G. Bersani – alla luce dei nuovi studi». Tutti i Quaderni, promossi dal Centro culturale «T. Moro» e dalla Associazione Istituto di Cultura «C. Tincani», sono attualmente diffusi a cura del Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna. Il titolo di quest’ultimo testo riprende ed applica una suggestione tratta dai «Quaderni» di

Simone Weil: quella, appunto, del «tramite», quindi del collegamento, del passaggio, della relazione fra noi e gli altri. Bersani, in questa prospettiva, non solo si è preparato fin da ragazzo, in campo ecclesiale e in campo civile, alle proprie future responsabilità, quindi al servizio agli altri, ma, adulto, ha applicato questo principio nelle situazioni che via via gli si presentavano, le più diverse,

ma unite da questa linea comune: nell’azione azione cattolica, locale e nazionale; nella esperienza di guerra, in Grecia; nella vita civile e nell’impegno cooperativo, negli anni del secondo dopoguerra; nella responsabilità come deputato e sottosegretario al lavoro; ampliando il quadro, nei decenni come deputato europeo; poi nelle iniziative in Africa, anche come vicepresidente del Comitato

paritetico Cee – Acp; nel quadro del Mediterraneo; e così via, fino alla fine. Quando si decise di aprire una campagna a suo favore come Nobel per la pace, si riconobbe una lunga azione, della quale tutti erano testimoni, la cui realtà superava i confini stessi della politica. Non importa, da questo punto di vista, che la mancata assegnazione del premio – oggi, purtroppo, molto sensibile alle

convenienze politiche internazionali – non abbia sancito ufficialmente un riconoscimento, del quale per altro l’interessato, come sempre, non si era mai preoccupato. È importante la unanimità del riconoscimento. In tutte le occasioni indicate, Bersani fu, nel fatto, un «tramite» fra la situazione presente e la soluzione del problema. La procedura era sempre la stessa: Che cosa si può fare?;

meglio: che cosa posso fare io? Come posso contribuire alla soluzione del problema? Inutile spiegare che non stiamo parlando di questioni tecniche, ma di vite umane. Nel caso greco, la fame dell’anno terribile seguito alla occupazione italo – tedesca, e la «semplice» soluzione di Bersani – che per questo andò anche a parlare con il vescovo ortodosso: se tutti i militari italiani rinunciano ad una percentuale del pane che hanno a disposizione e lo passano all’episcopato greco perché lo distribuisca alla popolazione.

Elezioni locali, arrivano le nuove leve e portano freschezza

DI MARCO MAROZZI

Cose e facce nuove, intelligenze che vengono da fuori da far incontrare con quelle cresciute amministrativamente nei partiti. Lo dicono i sondaggi. Lo mostrano i risultati delle elezioni nei centri più vivaci. Il Pd intanto continua a parlare di «campo largo», di tutti quelli che si dichiarano molto o poco di sinistra, da Fratoianni a Conte a Calenda, a Renzi. Equilibri di partito, giochi interni che spingono a non percepire l’aria che si respira fuori. Entro luglio il Pd, pardon il centrosinistra, deve decidere il candidato per sostituire Stefano Bonaccini alla guida della Regione. Il pole position per ora c’è Michele de Pascale, sindaco da Ravenna, scade nel 2026, è giovane, stimato dagli altri amministratori, vicino a Bonaccini ma rassicurante anche per Elly Schlein. La partita è ancora da giocare, con i soliti riti da circoli chiusi. La sconfitta al primo turno delle comunali a Molinella e Malalbergo e soprattutto i ballottaggi persi a Castel Maggiore e Pianoro contro liste di ragazzi senza partito per ora non paiono insegnare nulla ai pur giovani sostenitori di un’antica egemonia dell’ex Pci, che molti di loro non hanno conosciuto. Per ora le uniche voci hanno puntato, perdendo, sull’inesperienza degli avversari. Che poi troppo avversari non sono: contestano metodi chiusi, non collocazione a sinistra, pur con una visione lontana dai sogni tetragoni delle federazioni centrali. Non sono antipartiti, neogrillini o populist, rappresentano richieste di uscire dai tran tran. Sono civici tutti da mettere alla prova. A Castel Maggiore ha vinto «Cose Nuove», associazione fondata nel 1995 da giovani cattolici, sopravvissuta nei decenni richiamando ragazzi di ogni estrazione, credenti e no, con qualche infarinatura politica e apprendisti, in un meccanismo unico di comunanza. Su 16 candidati due hanno sopra i 30 anni. Il neo sindaco Luca Vignoli ne ha 27. Con il Pd hanno avuto un rapporto alterno, le alleanze non hanno tenuto. Trent’anni fa ebbero problemi perché «troppo di sinistra» con i preti. Sono partiti con un metodo da parrocchie di antiche solidarietà: con incontri di vicinato per famiglie, gruppi, polisportive. Una dei loro Vecchi fondatori (50 anni) mise su una scuola alla don Milani con don Giovanni Nicolini. Queste elezioni le hanno messe in piedi 40 ragazzi lavorando giorno e notte. Hanno tramutato gli amici in galoppini elettorali, con una comunanza nuova e insieme antica (gli iscritti al Pci dovevano portare dieci voti a testa). Roberto Vecchioni, professore, poeta, ha mandato un video di sostegno. Rappresentano una società fluida che pure cerca valori solidi, che non ha bisogno di cantare «Bella Ciao», come hanno fatto a Casalecchio per la vittoria Pd. Non cercano eroi, sulla strada che porta a Castel Maggiore l’ultima Casa del Popolo di Bologna è intitolata a Bertold Brecht. La polisportiva che ogni tanto li raccoglie, come mille altre associazioni, si chiama Progresso. Al secondo turno hanno preso mille voti in più che al primo, il Pd ha perso consensi. Diversa ma altrettanto significativa la vittoria di Luca Vecchietini a Pianoro. Aveva 21 anni quando nel 2019 si candidò per la Lega. Adesso ha raccolto tre liste civiche in cui spiccava Simonetta Saliera, già sindaca Pd a Pianoro, già assessore e presidente del Consiglio regionale. L’ideologia diventa quotidianità, capacità ariosa. Si votano le persone, il voto di appartenenza si diluisce. Il «campo largo» non è orizzontale, è verticale, cerca rappresentanze sociali prima che politiche.



Francesco Guccini in Piazza «Fra la via Emilia e il West»

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il cantautore, ricordando i 40 anni dello storico concerto del 1984, ha aperto la rassegna «Sotto le stelle del cinema»

FOTO L. BURLANDO

Pellegrino laico in Terra Santa

DI UMBERTO MAZZONE *

Difficile dopo un periodo brevissimo trascorso in Terra Santa (essenzialmente Gerusalemme e Betlemme) proporre qualche osservazione. Nel corso del pellegrinaggio i secoli, i millenni, le diverse religioni, le diverse confessioni pesano sulle spalle. Alla ricerca anche dello spirito di amici carissimi che non sono più tra noi come don Athos e il mio compagno di studi Francesco «Dado» De Rossi, ci si confronta con una condizione umana terribile. Appare una rete economica disastata. I cristiani di Cisgiordania sono impiegati per lo più nel settore del turismo, che è completamente bloccato dal 7 ottobre 2023 dopo aver sofferto prima della crisi del Covid. Revoche di permessi di lavoro. Ma in generale secondo un rapporto dell’Onu dall’inizio del conflitto, nell’ottobre 2023, le ostilità nella Striscia di Gaza hanno provocato un impoverimento vertiginoso. Gli effetti del conflitto sull’economia palestinese sono stati devastanti, in quanto la perdita di vite umane, così come l’estensione dei danni alle strutture e la riduzione dei flussi di produzione e degli scambi in tutti i territori palestinesi sono senza precedenti. Il che significa realisticamente che quasi tutti gli abitanti ne subiranno pesanti conseguenze. Ciò si riflette nelle interruzioni dell’accesso dei bambini all’istruzione e nelle colossali distruzioni che impediscono la fruizione dei servizi sanitari essenziali. È evidente che per l’avvio di negoziati concreti è necessario l’impegno delle grandi organizzazioni

internazionali per riuscire lentamente a scalfire le rigide posizioni delle parti. Nonostante la sua grave crisi si capisce che l’Onu potrebbe giocare un ruolo importante. Trattative di questo spessore non possono essere condotte solo tra israeliani e palestinesi, perché le disuguaglianze di partenza in termini di potere tra le due parti sono profonde. È quindi improbabile che si possano ripetere con successo trattative solo senza una concreta garanzia internazionale. Oggi la comunità internazionale ha una grande responsabilità. Vanno indagate le possibili soluzioni - due Stati per due popoli o un unico Stato con uguali diritti e doveri – anche se sembrano al momento ancora inafferrabili. La società israeliana è attraversata da un profondo malessere che viene alla superficie nelle parole dei congiunti degli ostaggi, nelle dichiarazioni di intellettuali, nelle manifestazioni che sono oramai divenute una consuetudine degli sabati di Tel Aviv. Ma anche a Gerusalemme e in altre località il Forum delle famiglie degli ostaggi organizza meeting di protesta verso la politica del governo. Risuonano le parole di David Grossman per il quale ora vi è per gli israeliani qualcuno e qualcosa per cui combattere, e adesso sarebbe il momento di scegliere se essere un popolo oppure no. Il cardinale Zuppi a Betlemme ha sottolineato come «arriviamo sempre tardi per proteggere la vita» e che la «sofferenza dei bambini è inaccettabile». Non possiamo lasciare che tutto continui così, forse questo è il senso del viaggio-pellegrinaggio.

* docente all’Università di Bologna

DI STEFANO CULIERSI *

«Memorare» è un’intuizione di Vittoria Cappelli, nata durante i confinamenti della Pandemia, che si è proposta fin da subito come una meditazione su ciò che non dobbiamo dimenticare, ovvero un pro-memoria nel linguaggio artistico e sublime della danza, nella Basilica di San Petronio non semplice contenitore di eventi, ma protagonista con il suo messaggio religioso, per architettura e per musica. Dopo la prima edizione del 2022, «Memorare ’24» ci trova bisognosi di ricordare cosa occorre per la pace, in un anno che per Bologna segna l’80° anniversario dell’eccidio di Monte Sole. Turbati dai conflitti in atto, sentiamo il bisogno di ricordare cosa occorre per la transizione dalla guerra alla pace. Abbiamo voluto accogliere l’ispirazione di papa Francesco nell’enciclica «Fratelli tutti», perché nella «Terza guerra mondiale a pezzi» in atto occorre scegliere ancora le esigenze della fraternità universale, ricordata nell’appello alla pace e alla giustizia siglato congiuntamente con l’imam Ahmad Al-Tayyeb a febbraio del 2019. L’imminente Anno Santo invita ad essere pellegrini di speranza: «Memorare ’24» è riconosciuto come evento preparatorio al Giubileo per la sintonia con il suo tema. In questa direzione va anche la destinazione alla Caritas diocesana delle offerte libere che saranno raccolte: progetti di accoglienza di profughi ucraini a Bologna; progetti di soccorso di profughi palestinesi in Terra Santa. «Memorare ’24» affida alla danza il cuore del suo messaggio, che si articola su tre temi. Partendo dal

dramma della guerra, si vogliono introdurre quelle transizioni necessarie che possono finalmente portarci alla pace. Il dramma del conflitto sarà espresso nella struggente separazione che si consuma nell’«Histoire du soldat» e nel peso del male sostenuto nell’assolo di «La Bayadère». Il cambiamento proposto chiede di uscire da noi stessi e di smettere di considerarsi assoluti, aprendoci verso la trascendenza con il «Padre nostro» di Giuseppe Verdi e verso l’altro nella compassione, affidata al «passo a due» del II atto di «Giselle». La pace che vogliamo raggiungere non è irenica e infantile. È nella fatica della riconciliazione, piena di ombre nel notturno «Chiaro di luna» di Beethoven e nella speranza di vincere la morte dei naufraghi davanti all’ultima onda di «The Ninth wave», sulle musiche di Sheherazade. Chiederemo alla Cappella Musicale di San Petronio, in festa per i 40 anni della sua ricostituzione, sotto la direzione di Michele Vannelli, di interpretare il messaggio religioso della basilica. Darà voce alla paura di tutti davanti ai conflitti in atto con «Timor et tremor» di Francis Poulenc, mottetto composto agli inizi della Seconda Guerra Mondiale. La sete di luce viene proposta da «Urlicht» di Gustav Mahler dove, davanti ad una natura fragile e dolcissima, l’uomo confida la sua nostalgia di Dio e si eleva a lui nel suo desiderio di pace. Da ultimo l’approdo nel canto del Vespro «Abendlied» di Gabriel Rheinberger: è il canto di chi ha riconosciuto che il cuore si scalda e si pacifica in compagnia del Signore Gesù e gli chiede di restare per sempre con noi.

* direttore Ufficio liturgico diocesano

Mogol, quando la poesia nasce dall’esperienza

Chi non frequenta la poesia pensa che questa sia qualcosa che ha a che fare con gli eruditi o con gli studenti tra i banchi di scuola, e così non si accorge che il linguaggio poetico in realtà lo si ha spesso in bocca, addirittura canticchiato distrattamente. Sono infatti poesie i testi di alcune canzoni, sicuramente quelle che ha scritto Mogol (pseudonimo con cui è diventato notissimo il paroliere Giulio Rapetti) per tanti dei più grandi interpreti della musica italiana. «Incontri Esistenziali», associazione culturale bolognese, ha permesso di entrare dentro quei versi cantati e ricantati così tante volte da darli quasi per scontati come se

fossero sempre esistiti, sospesi nel tempo. Tuttavia, anche quelle strofe hanno una storia, che Giulio Rapetti - Mogol ha raccontato in dialogo con il poeta Davide Rondoni in una serata che, grazie alla generosità del Maestro, è stata come sfogliare un diario di ricordi. Un diario puntellato di aneddoti e riflessioni sincere, che altrimenti «può essere compromessa l'eternità». Inoltre, per merito della presenza di due bravissimi musicisti, Giuseppe Barbera e Massimo Satta, entrambi docenti al Cet (Centro europeo di Toscolano, la scuola di Mogol), la musica non è stata semplicemente evocata ma ha avuto il ruolo di protagonista della serata. Il pubblico

Nel dialogo con Davide Rondoni organizzato da «Incontri esistenziali», il paroliere ha raccontato come tante canzoni siano nate dalla sua vita

presente nella sala dello Studio TV dell'Antoniano non si è potuto quindi trattenere dal cantare quelle canzoni che, dopo aver ascoltato i racconti di Rapetti, hanno assunto per tutti un significato diverso e preciso. Quello che ha colpito infatti è che la creazione artistica ha origine sempre dall'esperienza e non da intuizioni astratte: ci troviamo descritti dalla poesia perché essa scaturisce dalla vita,

persino dai suoi aspetti più quotidiani. Il carretto dei gelati, il ventuno del mese e i bambini che vendevano i libri sono, per esempio tutte immagini dell'infanzia di Mogol, trasferite nelle sue canzoni. Il racconto ha poi toccato altre fasi e aspetti dell'esistenza dell'autore diventati musica: dagli amori passati a quello presente per sua moglie, i paesaggi, gli incontri e anche riflessioni sulla vita che finisce e sulla morte che non fa paura. Questo dialogo così prezioso fa parte di un ciclo curato per Incontri Esistenziali da Davide Rondoni e che è stato intitolato «Piccolo teatro delle arti e del cuore»: esso pone al centro della riflessione l'esperienza artistica intesa come

espressione della ricerca del senso della vita. Il prossimo appuntamento di questo programma sarà a settembre, con una serata dedicata alla scrittrice Emily Dickinson; mentre a luglio Incontri Esistenziali invita la città in piazza Lucio Dalla a una festa scandita dal ritmo dei suoni della Taranta e di altre musiche del Mediterraneo con il Sparagna e l'Orchestra Popolare Italiana. Consultando il sito web di Incontri Esistenziali (www.incontriessenziali.org) è possibile rimanere aggiornati sugli eventi in calendario e trovare le registrazioni degli incontri passati, incluso quello con Mogol.

Lucia Gaudenzi



Il dialogo Mogol-Rondoni (foto M. Donati)

Un evento promosso da «Il saggiatore musicale» e dal Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna ha posto in luce la ricca vita liturgica e musicale della comunità bolognese

Il canto nella Chiesa medievale

DI ANDREA CANIATO

Il canto nella Chiesa bolognese tra i secoli XI e XV: questo il tema di un prezioso evento promosso da «Il saggiatore musicale» e dal Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, che ha acceso una luce sulla vita liturgica e musicale della nostra Chiesa attraverso interventi di medievalisti, storici dell'arte e musicologi che hanno condiviso i loro studi sui preziosi codici musicali provenienti dalle grandi chiese cittadine e dalle comunità monastiche e religiose del Medioevo. Il convegno, che ha avuto luogo in due giorni nella Biblioteca universitaria e nel Lapidario del Museo medievale, è stato curato da Fabio Massaccesi, storico dell'arte medievale, e Cesarino Ruini che all'Ateneo ha tenuto le cattedre di Storia della Musica medievale e rinascimentale e di Paleografia musicale. La registrazione integrale degli interventi è disponibile nel canale YouTube del Dipartimento delle Arti. Il coro Musica Enchiriadis, diretto da Pia Zanca, specializzato nella monodia liturgica medievale, ha offerto un pregevole saggio di brani ritrascritti dagli antichi codici cittadini. «Discipline che normalmente si esercitano su campi distanti tra di loro, hanno avuto in questa occasione un oggetto unico, cioè il libro liturgico – spiega Ruini – in particolare il libro liturgico con musica». «Io sono stato – continua Ruini – ospite del cardinale Giacomo Lercaro negli anni dell'Università nel «Collegio Villa San Giacomo» e dalle sue vive parole ho appreso l'amore per la liturgia, per la Messa; quindi vorrei dedicare alla sua opera e come continuazione del suo magistero questa operazione, che mi auguro possa dare risultati nuovi per la conoscenza e anche per la fede». Oggetto della riflessione sono stati: il contesto storico-ecclesiale di un'epoca che registra un grande fiorire dell'attività liturgico musicale, le antiche influenze della Metropoli ravennate, lo sviluppo delle tecniche di notazione musicale nelle fonti bolognesi e le connessioni con analoghi contesti italiani, il valore spirituale, ma anche politico delle immagini delle miniature dei codici della Cattedrale, di San Petronio e dei monasteri bolognesi, con incursioni anche nella fruizione del canto liturgico nelle chiese bolognesi, in particolare la primitiva cattedrale romanica e San Petronio. Tra i tanti, il codice Angelica 123 occupa un posto di primo piano come testimonianza della vita liturgico-musicale della Chiesa episcopale bolognese nell'XI secolo. «L'importanza di questo manoscritto – dice Giusi Zanichelli, dell'Università di Salerno – è anzitutto la sua precocità, perché noi abbiamo gradualmente più tardi, soprattutto dal 1200 in avanti: questo si data nel secondo quarto dell'XI secolo, presenta una struttura liturgica quasi definitiva ed è corredato da un sistema di immagini raffinatissimo. Manifestazione tangibile della cultura della Cattedrale, è un simbolo e come tale viene arricchito delle immagini più preziose,

scelte accuratamente, volte soprattutto a celebrare l'epifania di Cristo sulla Terra come uomo. Una narrazione che serve ai giovani cantori che apprendevano a memoria i canti per visualizzarne meglio il contenuto religioso, anche perché normalmente essi non conoscevano il latino». Nel secolo XV la Cattedrale di San Pietro, con il suo capitolo, fu coinvolta in una importante riforma voluta dal vescovo, il beato Nicolò Albergati. «La figura di Nicolò Albergati si erge per più motivi – chiarisce Riccardo Parmeggiani, storico dell'Università di Bologna – uno di questi, forse il meno noto, riguarda una riforma che investe sì la liturgia, ma anche specificamente il canto: vengono istituiti dei benefici destinati alle figure preposte al canto, e la cosa più interessante è che abbiamo per la prima volta la comparsa di «Magistri Scholarius» ossia di maestri destinati alla formazione dei chierici spesso anche chierici poveri di mezzi. Questo con l'obiettivo di risolvere il decoro liturgico nella Cattedrale che, si era andato piuttosto smarrendo agli inizi del 400». Nicolò di Giacomo, attivo a Bologna nella seconda metà del '300 è stato uno dei miniatori più importanti e prolifici. Nell'atrio della Biblioteca Universitaria è disponibile fino al 20 luglio l'esposizione di alcuni dei capolavori da lui realizzati, in particolare in ambito liturgico-musicale. Massaccesi spiega che «“Nicolò di Giacomo, i colori della preghiera” è una mostra che vuole sottolineare l'importanza del Breviario come testo liturgico per la prassi della liturgia ordinaria, ma soprattutto raccontare un miniatore. Inoltre vuole anche sottolineare come nasce questo libro di piccolo formato che diventerà una sorta di “best seller” a livello europeo, non solo un libro per i consacrati, ma anche per i laici. Questo viene raccontato attraverso una cartellata di codici, non solo del Di Giacomo». L'Archivio della Cattedrale custodisce preziosi libri di canto che sono stati studiati nell'apparato figurativo delle miniature. «Possediamo circa 13 corali che si trovano oggi nell'Archivio arcivescovile – dice Gianluca Del Monaco, ricercatore – e che si possono far risalire alla committenza dei Canonici della Cattedrale intorno al 1330.». Questi volumi sono stati utilizzati fino al 1800 quando sono stati trasferiti nell'Archivio Capitolare e poi nell'Arcivescovile. È una serie pressoché completa, e anche questo non è usuale nel tardo Medioevo. Anche a livello iconografico hanno alcuni elementi interessanti: presentano ad esempio la prima rappresentazione sicura di San Petronio, raffigurato nell'iniziale che apre la Messa per il Santo». «Il manoscritto 123 si colloca proprio all'origine dell'annotazione musicale nella storia musicale bolognese – aggiunge Milena Basili, musicologa –. In esso è la testimonianza di una città in grande fermento culturale, la Bologna del secolo XI, attraversata da forti correnti riformatrici sostenute sia dall'Impero che dalle realtà monastiche che in quel momento stavano nascendo».



Un codice con miniature di Nicolò di Giacomo

«Voci nei chiostri», cori accanto ai luoghi di culto



È cominciata la 19ª edizione di «Voci nei chiostri». I prossimi appuntamenti della rassegna di cori saranno: sabato 6 luglio alle 18 nella chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo a Torrio (Piacenza) con la corale «ANA Valnure di Bettola» diretta da Edoardo Mazzoni; lo stesso giorno alle 21.10 alla Biblioteca Gambalunga a Rimini con i cori laboratorio «La Bottega delle Voci» diretti da Fabio Mengucci e alle 21 nell'Abbazia di Santa Maria del Monte a Cesena il coro «Cantori gregoriani» diretto da Fulvio Rampi. La rassegna torna nel territorio dell'arcidiocesi sabato 13 luglio alle ore 21 a Pieve di Roffeno, Vergato (BO) con l'associazione corale «Spirituals Ensemble» diretta da Massimo Gallo. L'associazione, fondata nel 1982, ha sperimentato diversi generi musicali, per poi nel 2003 dedicarsi ad una fisionomia principalmente gospel. Dal 2006 gli Spirituals Ensemble promuovono

una importante rassegna che ospita partecipanti provenienti da tutta Italia che vogliono vivere un fine settimana all'insegna del gospel. «Voci nei chiostri» è un festival corale che si propone di far risuonare le musica vocale nei chiostri, nei cortili e negli spazi annessi a luoghi dedicati al culto dell'anima, di tutta l'Emilia-Romagna. Le associazioni corali partecipanti hanno avuto la possibilità di scegliere tra repertori sacri e profani, antichi e moderni per poter garantire al pubblico un evento più caratterizzato possibile. L'edizione 2024 toccherà 7 province con 61 concerti per una durata di 4 mesi (giugno, luglio, agosto e settembre). «Voci nei chiostri» è sotto il patrocinio e l'organizzazione di «Aerco» (Associazione emiliano-romagnola Cori), della regione Emilia-Romagna e delle amministrazioni comunali dei luoghi dove si svolgono i concerti. (E.S.)

«Spaesaggi» in Appennino

Dall'11 al 21 luglio si svolgerà la seconda edizione di «Spaesaggi Festival», la manifestazione culturale organizzata dal Comune di Grizzana Morandi e dall'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese con la collaborazione della Regione Emilia-Romagna: dieci serate di musica e intrattenimento, con le esibizioni, gli spettacoli e i talk di oltre cento artisti provenienti da tutto il mondo, con eventi diffusi in tutto il territorio del Comune di Grizzana Morandi, uno dei più ricchi e variegati della provincia bolognese. Il primo concerto, in programma per l'11 luglio, sarà quello di Dargen D'Amico con il tour di «Ciao America», a cui seguiranno appuntamenti con

artisti come Mónica Salmaso, una delle voci di spicco della scena musicale brasiliana contemporanea, insignita del prestigioso Prêmio da Música Brasileira, Gabriele Mirabassi, uno dei massimi virtuosi del clarinetto il cui talento ha brillato accanto a nomi come Richard Galliano, Enrico Rava, Stefano Bollani, Guinga e Sergio Assad, Trilok Gurtu, celebre percussionista indiano conosciuto per la sua capacità di fondere tecniche musicali occidentali e indiane, collaboratore di John McLaughlin, Jan Garbarek, Joe Zawinul, Nana Vasconcelos, Aly Ke ta, musicista ivoriano famoso per la sua maestria con il balafo e punto di riferimento della musica world contemporanea, Enrico

Pieranunzi, pluripremiato pianista e compositore jazz con una lunghissima carriera alle spalle, unico musicista italiano ad aver suonato più volte nello storico «Village Vanguard» di New York, registrando anche un album con Marc Johnson e Paul Motian. Un aspetto di grande rilievo all'interno del festival è la componente didattica, con stage di formazione orchestrale e bandistica e per tecnici audio e luci. L'obiettivo è quello di creare orizzonti artistici ibridi, capaci di sorprendere e superare i confini spaziali attraverso l'incontro di suggestioni provenienti da territori apparentemente distanti. Per informazioni e prevendite: www.spaesaggi.it - info@spaesaggi.it (S.M.)

Emilia-Romagna Festival



Il logo di Er Festival

Dal 3 luglio fino all'11 settembre si rinnova l'appuntamento con Emilia Romagna Festival - ERF, che giunge quest'anno alla sua 24ª edizione. Dopo l'anteprima, già avvenuta il 27 giugno col pianista Ramin Bahrani, il programma, all'insegna del tema «classico è contemporaneo» mette in campo un'imponente edizione con 55 straordinari appuntamenti, in preziosi luoghi della più importante tradizione architettonica regionale, dai castelli alle pievi antiche, dai teatri alle piazze, coinvolgendo venti Comuni, con 37 location che ospiteranno più di 600 artisti provenienti da tutte le parti del mondo. Un lungo itinerario musicale che unisce perciò la bellezza dei luoghi con la magia della musica, rompendo i confini temporali e abbraccian-

do generi dalla classica al jazz, dal pop alla musica etnica, dal teatro musicale alla world music. E così che il festival ricerca una nuova definizione di «classico», con l'intento di esplorare connessioni inaspettate e portare la musica classica a un pubblico sempre più ampio e variegato. Tutta l'edizione sarà contrassegnata da questo concetto di «classico» rivolto verso una prospettiva più dinamica e inclusiva, promuovendo cioè la fusione e l'interazione tra diverse discipline artistiche e proponendo opere sia radicate nella tradizione che aperte all'innovazione contemporanea. Il concerto inaugurale si tiene mercoledì 3 nell'Abbazia di San Mercuriale di Forlì, con la Venice Monteverdi Academy impegnata nel Vespri della Beata Vergine di Claudio Monteverdi. (S.M.)

La scelta per la Chiesa cattolica: una firma che fa bene a tutti

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730

precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it

8xmille, il rendiconto diocesano del 2023



La campagna nazionale (foto Zizola)

È di circa 3 milioni di euro il totale delle erogazioni effettuate nel 2023 dall'Arcidiocesi di Bologna grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica assegnati alla diocesi stessa, per i settori «Esigenze di culto e pastorale» e «Interventi caritativi». A questa cifra occorre aggiungere le somme già assegnate nel 2023 e non ancora erogate al 31 maggio 2024: 613.955,38 euro. È quanto si ricava dal Rendiconto pubblicato nei giorni scorsi dall'Ufficio Economato dell'Arcidiocesi sul sito www.chiesadibologna.it. Per quanto riguarda il primo settore, le «Esigenze di culto e pastorale», sono stati assegnati 1.653.374,95 euro. Per l'«Esercizio del culto» sono stati assegnati 879.661,84 euro, nei settori: promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare,

manutenzione edilizia di culto esistente. Per la «Cura delle anime» sono andati 659.213,11 euro, suddivise nei settori: Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali, Tribunale ecclesiastico diocesano, Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale, Formazione teologico-pastorale del popolo di Dio. Per gli «Scopi missionari», sono stati assegnati 20.000 euro, suddivisi fra: Centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali, volontari missionari laici. Infine, per «Catechesi ed educazione cristiana» sono stati destinati 94.500,00 euro per associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri e iniziative di cultura religiosa. Per il secondo settore, «Interventi caritativi», l'ammontare delle

erogazioni nello scorso anno è stato di 1.387.190,24 euro. Si è provveduto anzitutto alla distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose per 120.000 euro. Poi gli aiuti dati per le opere caritative diocesane sono stati in totale 811.000 distribuiti, tramite la Caritas, a: famiglie particolarmente disagiate, a categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) direttamente dalla diocesi, ad anziani, a senza fissa dimora, a portatori di handicap, per immigrati, rifugiati e richiedenti asilo, in favore del clero anziano, malato, in condizioni di straordinaria necessità, per opere missionarie caritative. Infine, sono stati erogati contributi per 141.190,24 euro per opere caritative parrocchiali e per 315.000 euro per opere caritative di altri Enti ecclesiastici. (C.U.)



Domani al Galeazza Pepoli le celebrazioni in onore del beato, con la Messa alle 20.30 presieduta da monsignor Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla

Baccilieri, carisma da conservare

Le suore: «Nostra vocazione, essere donne che dal rapporto con Dio traggono la forza di servire l'umanità»



Il ritratto di don Baccilieri

DI DONATELLA NERTEMPI *

Il 1° luglio, le suore della Congregazione delle Serve di Maria di Galeazza festeggiano il loro Fondatore, il beato don Ferdinando Maria Baccilieri, a Galeazza Pepoli, attorniate dai tanti amici che celebrano questa ricorrenza con una partecipazione viva e gioiosa. Questa memoria è stata preceduta, venerdì scorso, da una serata di canto/musica/poesia con la partecipazione dei «Ragazzi del Zanandrea» in chiesa parrocchiale. Oggi,

vigilia della festa, nel Centro di Spiritualità dedicato a don Baccilieri, alle 20,30 don Ferdinando verrà ricordato/raccontato dalle nostre suore di vari Paesi. Domani infine, 1 luglio, la concelebrazione, presieduta da monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e presidente della Ceer, sarà in piazza alle 20,30. Seguirà la festa insieme offerta dall'Asd Galeazza. Celebrare ogni anno questa memoria è per noi tener viva e rinnovare l'originaria e carismatica

ispirazione del Fondatore. Il beato don Ferdinando Baccilieri, illuminato dallo Spirito, ha vissuto il Vangelo sapendo attualizzarlo e renderlo attivo e concreto nella sua vita, nella vita della nascente Congregazione e nella vita dei suoi parrocchiani. La sua testimonianza infatti, la sentiamo ancora tanto vicina a tutti noi, sempre provocatoria e significativa: la sua profondità e ricchezza spirituale e umana è un dono e un incoraggiamento continuo

per tutti. E' importante per noi suore, ma anche per tutti, accogliere come eredità preziosa quel seme di vita dello Spirito presente nel Fondatore, saperlo custodire, coltivarlo e soprattutto donarlo e moltiplicarlo. L'identità della nostra famiglia religiosa, che si ispira alla spiritualità mariana vissuta dall'Ordine dei Servi di Maria, è una caratteristica fondamentale dell'esperienza di fede di don Baccilieri. L'impegno educativo soprattutto verso le donne fu sempre in

primo piano nell'attività del Baccilieri, in una zona che era dominata dall'analfabetismo e dalla subordinazione ed emarginazione della donna. La sua intuizione e preoccupazione fu quella di rendere le donne libere, all'altezza del compito che esse devono avere nella società e nella Chiesa. A questo scopo aprì, all'inizio della fondazione, una Scuola per ragazze di famiglie sia povere che benestanti, destinata in poco tempo a espandersi. In lui le prime nostre sorelle hanno trovato luce

e sostegno nel rispondere alla particolare vocazione: essere donne che, dall'intenso rapporto con Dio, fanno scaturire la loro comunione di vita e, condividendo la ricchezza della spiritualità servitana, sono accanto alle infinite croci delle sorelle e dei fratelli. Riconoscenti per il dono del Fondatore preghiamo: «Benedetto sei tu, Signore, per aver scelto il beato Ferdinando come strumento per l'edificazione del tuo Regno».

*serva di Maria di Galeazza



Le suore Serve di Maria di Galeazza vi invitano a celebrare la memoria del

Beato don Ferdinando M. Baccilieri

Giovedì 27 Giugno 2024 ore 20.30 presso la chiesa parrocchiale

"POETANDO IN MUSICA"

Un mosaico tra canto, poesia e musica con la partecipazione dei **"RAGAZZI del ZANANDREA"**

Domenica 30 Giugno 2024 ore 20.30 presso il Centro di Spiritualità

"don Ferdinando M. Baccilieri raccontato da suore di vari Paesi: risonanze e scambio"

Lunedì 1 Luglio 2024 ore 20.30 in piazza

Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Giacomo Morandi vescovo di Reggio Emilia-Guastalla

Ore 19,00

Apertura Casa-Museo Beato Ferdinando M. Baccilieri

Stand di oggetti per sostenere il "Progetto Donna"



"Bisogna operare. Non pensare al bene fatto, ma a quello che resta da fare."

Don Ferdinando M. Baccilieri

Dopo la celebrazione "Festa insieme" offerta dalla A.S.D. di GALEAZZA

Inserto promozionale non a pagamento

Villa Pallavicini, le associazioni caritative della rete «Progetto insieme» in festa

Villa Pallavicini ha ospitato nei giorni scorsi la festa delle associazioni caritative bolognesi unite da alcuni anni in una «rete» che continua a crescere. Una trentina di realtà dedicate alla cura dei fragili hanno condiviso un momento ludico con tutti gli ospiti e i poveri assistiti, scambiandosi esperienze e testimonianze. Ad aprire la serata, la celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, e concelebrazione da don Mario Zaccini. Monsignor Ottani che ha sottolineato l'importanza di «lavorare in squadra», sull'esempio di Gesù che ci ha salvato con la sua debolezza sulla croce. A dare il benvenuto alla serata Monica Riccelli, che a nome dell'équipe della rete Progetto Insieme ha ringraziato tutte le realtà e i numerosi amici di strada e ospiti delle Case di accoglienza presenti, invitando a continuare ad essere uniti «come una sola famiglia» - ha detto -, fratelli tutti in Cristo. Tra le testimonianze più toccanti quella di Tiziano, un uomo finito in strada per vicende della vita e che, grazie all' aiuto dei volontari di una associazione e alla collabo-



Una foto di gruppo dei partecipanti alla serata di festa

razione della rete, ha potuto riacquistare fiducia in se stesso e ora ha ripreso l'autonomia, la vita sociale e soprattutto confessa, «la fiducia in Dio, da cui mi sento amato». Dopo la Messa ci sono state alcune testimonianze tra cui quella dell'associazione «Sostegno per la famiglia» legata alla Chiesa cristiana Gospel Forum, che tra l'altro ha arricchito la preghiera con i propri canti. Altre testimonianze, quelle di Maria della Comunità di Villaregia e Silvia del progetto «cura delle relazioni», che hanno fatto emergere il fulcro comune: avere fatto esperienza nella carità di Dio, e tra-

smettere questo Amore a chi si incontra. «E questo - ha aggiunto Riccelli - solo insieme si può fare, perché da soli non si va da nessuna parte». In chiusura, gli ospiti hanno ricevuto un gadget regalo offerto da un'associazione sportiva di Castenaso, distribuiti da don Massimo Vacchetti. «Tutti - conclude Riccelli - abbiamo respirato fraternità, gioia e tanta amicizia che arricchisce le relazioni fra noi e con gli amici bisognosi». Gli appuntamenti di Rete riprendono a settembre con incontri mensili di preghiera e fraternità.

Francesca Golfarelli

Pellegrini dalla famiglia Martin

L'Unità pastorale Santo Stefano di Bologna organizza un pellegrinaggio in Francia dal 28 ottobre al 3 novembre sui passi della famiglia Martin con santa Teresa di Gesù Bambino e alla scoperta di Elisabetta della Trinità. Il pellegrinaggio sarà guidato da padre Antonio Sangalli, vicepostulatore Causa dei coniugi Martin ed Elisabetta. La partenza è prevista il 28 ottobre all'Una a Imola, con soste a Bologna e Milano. Arrivo a Lisieux in serata, qui nei giorni successivi visita al Carmelo dove Teresa morì e all'Urna della Santa, alla Cattedrale di Saint Pierre, a «I Buissonnets», alla Basilica e Cripta di Santa Teresa nonché alla Cripta dei Martin. Il



I santi coniugi Louis e Zélie Martin

31 ottobre visita ad Alençon, ai luoghi di infanzia di Teresa e a Semallé alla Casa di Rosa Taillé. Il 1 novembre visita al monastero di Caen, dove Leonia visse da religiosa, mentre il 2 novembre la meta sarà Digione, dove è prevista la visita alla chiesa di Saint Michel e al Carmelo di Flavigny-rot. Il 3 novembre, prima del ritorno, ultima visita «all'Hospices di Beaune», antico ospedale oggi museo; rientro in serata. Le iscrizioni sono da effettuarsi entro il 31 agosto, il prezzo è di 800 euro, con supplemento di 100 per la camera singola. La caparra confirmatoria di 100 euro è prevista all'iscrizione, il saldo entro il 15 ottobre. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 3386442333.



Don Tullio Contiero Messa in ricordo

Mercoledì 3 luglio alle 19 il Centro Studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero (1° marzo 1929 - 3 luglio 2006) con una Messa nella chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo 7). La celebrazione sarà presieduta da don Santino Corsi, biblista e parroco a Boschi di Baricella. Don Contiero ha speso con passione oltre 40 anni di servizio pastorale nella Chiesa universitaria di Bologna. Impegnato con forza nel promuovere pensieri e riflessioni critiche sulla povertà e sulle disuguaglianze, don Tullio con i suoi viaggi di conoscenza in Africa ha reso protagonisti intere generazioni di studenti aprendo loro le porte del volontariato, dell’impegno missionario a favore del Sud del Mondo, della solidarietà verso i poveri e gli ultimi. «Allargare le idee in più direzioni: ecco il segreto per riscattarsi e riscattare. Perdendo le proprie certezze si rimane più aperti, più disponibili non solo alle attese delle religioni, ma soprattutto al vento dello Spirito Santo...» (da una lettera di don Tullio Contiero).



Notti d’estate in Zona universitaria e dintorni Iniziative da Piazza Rossini alla Montagnola

Sono iniziate e proseguiranno fino a fine estate «Notti d’estate in zona universitaria e dintorni», iniziative progettate nell’ambito del Piano della Notte Comune di Bologna e in sinergia con Bologna Estate. Sul prato di Piazza Rossini è iniziata «Zentrum», una nuova proposta che animerà le serate dal mercoledì al sabato dalle 18 e la domenica dalle 16 con musica proposta dai «resident dj» del locale Kindergarten. In programma anche una serie di talk e approfondimenti dedicati al mondo dello spettacolo e degli eventi live. Tra gli appuntamenti previsti, sabato 6 luglio il dj set con musica sperimentale e l’intervista a BoyRebecca. Partirà invece martedì 2 luglio una nuova rassegna di jazz&blues in Piazzetta Ardigo (via Zamboni): venti serate live il martedì e giovedì all’ora di cena con la partecipazione di musicisti del Conservatorio G.B. Martini di Bologna. Ospiti della prima settimana il Magic Gipsy Trio (2 luglio) e Caterina Guerra duo (4 luglio).

È ripartita anche la «Terrazza Nouveau» nella sede storica del Teatro Comunale in piazza Verdi, aperta fino al 29 luglio dal giovedì al sabato dalle 19.30 a mezzanotte con musica ed eventi gratuiti. Già nel pieno delle attività infine BOtanique, la rassegna musicale che si tiene nei giardini di via Filippo Re: un cartellone con 20 concerti live con un unico abbonamento al prezzo di 10 euro e molte serate a ingresso libero fino al 20 luglio. Per quanto riguarda il parco della Montagnola, sono già attive le rassegne «Montagnola Republic» e «Frida nel Parco», che proseguiranno fino a fine estate: dal 27 giugno i cancelli del parco sono aperti h24. Inoltre, ha preso il via nel Parco «Montagnola aperta», un ricco calendario di laboratori, iniziative di educazione ambientale e attività di gioco tutti i martedì di luglio e agosto alle 17.30. Nuovo è anche «Si balla!», format che per quattro settimane porterà in Piazza Aldrovandi una pista da ballo itinerante: il giovedì, venerdì e sabato dalle 19.30 alle 23.30, lezioni aperte di ballo a cura di alcune Scuole del territorio e selezioni musicali di vari generi.



Fondazione Monte, il bilancio 2023

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha presentato il suo bilancio di esercizio 2023, approvato all’unanimità dal Collegio di indirizzo e dal Consiglio di amministrazione. In questo anno la Fondazione ha sostenuto 334 progetti, realizzati sui territori di Bologna e Ravenna, deliberrando contributi per 7,4 milioni di euro. Il bilancio si chiude in modo positivo: l’avanzo di esercizio sale a 7,2 milioni di euro, con un +24% rispetto al 2022. Il patrimonio netto – 242 milioni di euro – è in leggera crescita (+0,90%) rispetto all’anno precedente, e gli accantonamenti ordinari assicurano la continuità erogativa fino al 2026. Le erogazioni deliberate nel corso dell’anno a favore di progetti di terzi sono pari a euro 6.578.494, cifra che equivale all’89% del totale deliberato. Le erogazioni a sostegno di progetti della società civile e delle istituzioni locali destinate al territorio bolognese sono circa il 75% del totale, mentre circa il 25% quelle deliberate a favore del territorio ravennate.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA. L’Arcivescovo ha nominato don Cristobal José Rodríguez Hernandez officiante a Sala Bolognese.

parrocchie e chiese

BASILICA DI SAN PETRONIO. Ciclo di Miniconferenze sulla Meridiana: la prossima sarà giovedì 6 luglio alle 11, 20 davanti alla Cappella di Sant’Abbondio. Costruita fra il 1390 e il 1663, la Basilica di San Petronio rappresenta uno dei più maestosi e significativi esempi di cattedrale gotica italiana.

associazioni

CENTRO SAN DOMENICO. Il 18 giugno si è riunita l’assemblea dei Soci che, oltre all’approvazione del bilancio, ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo, così composto: Campone Maria, Petronelli Angela, Nucci Carlo Alberto, Colonna Giuseppe, Beccari Paolo, Sassoli De’ Bianchi Lorenzo, Dionigi Ivano, Barbieri Aldo, Stagni Luigi, Cicala Valeria, Cenacchi Giovanna, Di Gregori Valentina, Frizziero Leonardo.

cultura

JOHNS HOPKINS. Venerdì, 5 luglio alle 10 incontro su «Stati Uniti alla soglia delle elezioni presidenziali» (via Johns Hopkins Sais Europe Penthouse (via B. Andreatta, 3). Apertura dei lavori: Paolo De Castro Presidente, Comitato Scientifico di Nomisma. Intervengono: Anthony Luzzatto Gardner Ex Ambasciatore degli Stati Uniti presso l’Unione Europea, Romano Prodi Ex Presidente della Commissione Europea. Moderata: Renaud Dehousse Rettore, Johns Hopkins University SAIS Europe. **MAST/1.** Venerdì 5 alle 18 al Mast Auditorium «Welcome Andrei Zvyagintsev» incontro con il regista russo

*Nella basilica di San Petronio prosegue il ciclo di «Miniconferenze sulla Meridiana»
«Parole nel chiostro», incontri nel convento delle Francescane di via Santa Margherita*

Andrei Zvyagintsev, Leone d’Oro a Venezia nel 2003, che racconterà il suo percorso da cineasta e, al termine della proiezione, parlerà del suo film «Loveless», vincitore del Premio della Giuria al Festival di Cannes 2017. **MAST/2.** La mostra «Vertigo – Video Scenarios of Rapid Changes», che vede 29 artisti internazionali affrontare il tema delle mutazioni della società attraverso il mezzo della videoarte è stata prorogata fino al 14 luglio. Le Galleries del MAST ospitano 34 opere video che analizzano, commentano, approfondiscono e indagano il rapido cambiamento in ambiti come il lavoro e i processi produttivi, il commercio e i traffici, i nuovi comportamenti, la comunicazione, l’ambiente naturale, il contratto sociale. Ingresso gratuito, senza prenotazione: martedì, giovedì, venerdì, ore 10–19, mercoledì, sabato, domenica, ore 10–20. Info: www.mast.org **GENUS BONONIAE.** Prorogata la mostra a Palazzo Fava. Rimane aperta fino al 28 luglio 2024 la mostra «L’Ottocento nelle Collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna», che presenta al pubblico opere di Felice Giani, Pelagio Palagi, Antonio Basoli, Giacomo De Maria e molti altri artisti, oltre a preziose maioliche della manifattura Minghetti. La mostra è aperta dal martedì alla domenica, dalle ore 10.00 alle ore 19.00. **ISTITUTO RAMAZZINI.** Continua «Un’estate al Castello», rassegna culturale estiva di beneficenza organizzata dall’Istituto Ramazzini per sostenere la ricerca indipendente contro il cancro e la prevenzione oncologica, fino al 9 luglio al Castello di Bentivoglio. Il 2 luglio, alle 20.30, spazio al cabaret con il duo comico

composto da Marco Dondarini e Davide Dalfiume, con lo spettacolo «Insieme per sbaglio». La rassegna si chiude il 9 luglio con una serata dedicata alle storie e letture sotto le stelle organizzata in collaborazione con We Reading, progetto di lettura non convenzionale diffuso in diverse città italiane, che mira a promuovere il panorama culturale della città, con ospiti inaspettati come musicisti, attori, giornalisti, blogger, docenti, studenti. È possibile prenotarsi su: www.istitutoramazzini.it **PAROLE NEL CHIOSTRO.** Prosegue la rassegna estiva, che propone un ricco cartellone di appuntamenti con gli autori a ingresso libero e gratuito, a cui si affianca a partire dalle ore 20 un momento conviviale. Gli incontri si svolgono alle 19 nel chiostro Convento Santa Margherita - Suore Francescane (via

Santa Margherita 12). Domani, Nicola Gardini, in «Studiare per amore. - Gioie e ragioni di un infinito incanto». Martedì 2 luglio, Luca Barbarossa in «Cento storie per cento canzoni». Mercoledì 3 Marco Antonio Bazzocchi in «Leopardi, un poeta ‘romanzesco» **CORTI, CHIESE E CORTILI.** Rassegna che porta la musica nei luoghi più suggestivi dei Comuni del Distretto Reno, Lavino e Samoggia. Mercoledì 3 alle 21 «Mozart end Friends» a Zola Predosa – Ca’ La Ghironda Modern Art Museum (via L. Da Vinci, 19 – loc. Ponte Ronca). Domenica 7 luglio alle 6, concerto all’alba. «Aurora Surgi» a Valsamoggia – Abbazia di S. Maria Assunta (via San Rocco, 1) loc. Monteveglio. Prenotazioni online su: prenota.collinebolognaemodena.it **ARCHIVIOZETA.** Proseguono le repliche de «La montagna incantata di Thomas Mann» - prima e seconda parte nell’ala monumentale dell’Istituto Ortopedico Rizzoli. Un romanzo paradigmatico e attualissimo sulla malattia e sulla guerra, nel centenario dalla sua pubblicazione (1924-2024) in un luogo di ricerca e di cura quale è il Rizzoli. Prima parte giovedì 4, sabato 6. Seconda parte venerdì 5, domenica 7, alle 18.30 (durata due ore). **SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/1.** Spettacoli gratuiti. Domani «Danse Macabre per violini» alle 21 - Teatro Mazzacorati 1763. Martedì 2 Lettere dal buio della mente alle 21.00 - Teatro Mazzacorati 1763. Mercoledì 3 «La Flèvia o Al fatáz di zardén Margarétta» spettacolo in dialetto alle 21 - Badia del Lavino. Giovedì 4 Sulle note di Bach alle 21 - Teatro Mazzacorati 1763. Venerdì 5 «Jazz Club: West Coast» alle 21 alla Badia del Lavino (via Mongiorgio, 4/a). Il calendario aggiornato con tutte le

iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedesoloabologna.it. **SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/2.** Visite guidate gratuite. Oggi Badia del Lavino alle 10.30, Basilica di Santo Stefano alle 15, La Sala dei Cavalieri Templari alle 15, Bagni di Mario (Cisterna di Valverde) alle 15.30 e alle 17, Giardini Margherita alle 17.30. Lunedì Flash tour: Palazzo d’Accursio alle 13.30, Oratorio dei Fiorentini alle 17.30, Basilica esoterica alle 20.30. Martedì 2 Giardini Margherita alle 10.30, Flash Tour: La Sala Borsa alle 13.30, Bagni di Mario (Cisterna di Valverde) alle 16, Teatro Mazzacorati 1763 alle 18. Mercoledì 3 Lo studium: la nascita dell’Università alle 16, Flash Tour: l’Archiginnasio alle 18. Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedesoloabologna.it **IN CARROZZA... SI PARTE.** Ricorre quest’anno il 90° anniversario dell’inaugurazione della ferrovia Direttissima Bologna-Firenze. Per celebrare l’avvenimento è stata allestita una mostra a Castiglione dei Pepoli presso il Centro di Cultura Guidotti (via Aldo Moro 31). La mostra, visitabile fino al 22 settembre è aperta tutte le domeniche dalle 15 alle 18. E’ un’esposizione di diorami e modelli ferroviari legati alla ferrovia Direttissima Bologna-Firenze. Sono esposte una serie di fedelissime riproduzioni in scala ridotta di stazioni (tra cui quella sotterranea di Ca’ di Landino, nella Grande Galleria dell’Appennino che corre sotto Castiglione) officine, edifici e opere d’arte presenti sulle strade ferrate.

cinema

LE SALE DELLA COMUNITA’. Questa la programmazione odierna delle Sale aperte. **BRI-STOL** (via Toscana 146) *«The animal kingdom»* ore 16, *«Quattro figlie»* ore 18.30 *«Kind of kindness»* ore 20.45 **ARENA TIVOLI** (via Massarenti 418) *«Un mondo a parte»* ore 21.30 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) *«Inside out 2»* ore 17 - 19 - 21.

BONCOMPAGNI

L’«Estate a Palazzo» con le visite guidate

Nelle giornate sabato 6, 13, 20 e 27 luglio, a palazzo Boncompagni tornano gli appuntamenti con «Estate a Palazzo»: visite guidate alle 11 e alle 12 per apprezzare ambienti e opere del Palazzo sotto la suggestiva luce del sole estivo. Prenotazione obbligatoria su: www.palazoboncompagni.it/mostra/estate-a-palazzo



Licenza in Teologia, aperte le iscrizioni fino al 28 settembre

La Facoltà Teologia dell’Emilia-Romagna informa che fino a sabato 28 settembre sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Licenza in Sacra Teologia. Per tutte le informazioni riguardanti il Corso di Laurea e i requisiti di iscrizione, la pre-immatricolazione al modulo di iscrizione online si rimanda al sito www.fter.it È possibile iscriversi anche a singoli corsi selezionando (o segnalando in nota) la tipologia di studente ospite (con diritto di esame) o uditore (senza di diritto di esame).



AUDITORIUM MAST

Dibattito Donini-Zuppi sul Servizio sanitario

Lunedì 8 luglio, alle 20:30, all’Auditorium MAST (via Speranza 42) ci sarà la presentazione del nuovo libro di Raffaele Donini «Il Servizio Sanitario Nazionale, una storia da continuare». Lo stesso autore interverrà in dialogo con il cardinale Zuppi. Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria.



L’AGENDA DELL’ARCIVESCOVO

OGGI alle 10 a Villa Pallavicini interviene al Convegno nazionale delle Comunità cattoliche africane francofone e alle 12.30 presiede la Messa.

DA MERCOLEDÌ 3 LUGLIO A DOMENICA 7 A Trieste, interviene ai lavori della Settimana sociale dei cattolici italiani.



CRINALI24

Gli appuntamenti

Prosegue l’iniziativa Crinali 24, la rassegna ideata per scoprire il paesaggio e le ricchezze naturali e culturali dell’Appennino bolognese. Mercoledì 3 luglio alle 21.15 al Cinema Nuovo di Vergato sarà proiettato il film di Pupi Avati «La casa dalle finestre che ridono», mentre giovedì 4 dalle 17 dal teatro di Castel d’Aiano partirà la passeggiata per famiglie lungo il sentiero del Bosco delle Fate in compagnia del Cantagiro Barattoli. Seguirà il concerto nell’aula didattica presente nel bosco. Sempre giovedì dalle 21 al cinema di Marzabotto, invece, verrà proposto il film «La chimera» di Alice Rohrwacher. Calendario completo sul sito www.crinali-bologna.it

«Pianofortissimo & talenti» si chiude

Si conclude la rassegna «Pianofortissimo e Talenti». Per «Pianofortissimo» un quartetto newyorkese chiude il 1° luglio alle 21 nel Cortile dell’Archiginnasio: l’Isidore String Quartet, tra le prime formazioni cameristiche del momento, in auge a livello mondiale, eseguirà un programma affascinante per la sua particolarità con musiche di Mendelssohn-Bartoldy, Quartetto in mi bemolle maggiore op.44 n. 3, Wieratne, The Disappearance of Lisa Gherardini, Britten, Quartetto n. 2 in do maggiore op.36. Per «Talent» invece due appuntamenti finali. Il concerto di martedì 2 luglio nel Chiostro della Basilica di Santo Stefano ci porterà nella Parigi anni

Trenta con «DjangoReinhardt e dintorni», un tributo a Django Reinhardt e al suo gipsy-jazz o jazz manouche, con il violinista Federico Zaltron e il chitarrista francese Duved Dunayevsky, che di Django è la «reincarnazione». Con loro FrancescoGrepipi (chitarra) e Martino De Franceschi (contrabbasso). Lunedì 8 luglio, stessa ora e stesso luogo, un concerto operistico con i vincitori del «Bologna international vocal Competition» 2023, ambito concorso che richiama decine di cantanti da ogni angolo del mondo. Sul palco, il soprano russo Anastasia Lerman, il controtenore croato Franko Klisovi e il baritono sudcoreano Ettore Chi Hoon Lee, accompagnati al pianoforte da Nicoletta Contin; pagine di Puccini, Verdi, Massenet, Glinka, Mozart, Donizetti e Rossini.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

- 1 LUGLIO**
Cassoli monsignor Ivaldo (1986)
- 2 LUGLIO**
Lanzoni monsignor Giuseppe (2020), Cossarini don Giulio (2022)
- 3 LUGLIO**
Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1984), Contiero don Tullio (2006), Dal-Pezze don Gino, salesiano (2008), Tessarolo padre Andrea, dehoniano (2009)
- 4 LUGLIO**
Masetti don Vincenzo (1990)
- 5 LUGLIO**
Rinaldi don Diego (1960), padre Giuseppe Motta, barnabita (2021), padre Bernardo Gianluigi Boschi, domenicano (2022)
- 6 LUGLIO**
Gamberini don Fernando (1966), Scanabissi don Paolo (1975)
- 7 LUGLIO**
Morotti don Paolo (1982), Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007)

CIRCUITO SANTUARI E-R

Per ricordare i morti su strada

È la settimana del Tour de France, una settimana per la nostra Regione straordinaria, come anche per la Città metropolitana: oggi il Tour arriva a Bologna. Un momento di grande festa da passare con gli amici, senza dimenticare quelli che non ci sono più, e neanche i nostri obiettivi. Noi del Circuito Santuari dell'Emilia Romagna insieme alla Fondazione Michele Scarponi, come sempre faremo festa anche in ricordo di chi ci ha lasciato troppo presto perdendo la vita in strada. Lungo la salita delle Orfanelle, proprio accanto allo «strappo» che porta al Santuario di San Luca installeremo sette striscioni con una richiesta, in francese e in italiano: «Plus de morts sur la route» - «Basta morti sulla strada». E ricorderemo cinque amici che ci hanno lasciato troppo presto: Loredano Comastri, 73 anni, travolto da un'auto a Crespellano; Michele Scarponi, 28 anni, in-



Gli striscioni che verranno esposti oggi vestito da un camioncino che non ha rispettato la precedenza a Filottrano; Matteo Lorenzo, 17 anni, travolto da un furgone a Civezzano, in Trentino; Davide Rebellin, 51 anni, investito a Monbello Vicentino da un camion il cui conducente è fuggito senza prestare soccorso; Monica de Lucia, 42 anni, travolta sulle strisce pedonali a Funo di Argelato (Bologna), da uno scooter che sorpassava le auto ferme per farla attraversare. Loro vivono ancora dentro di noi, e il loro sacrificio non dev'essere vano: perché la strada possa diventare strada di pace.

Circuito Santuari Emilia-Romagna

Ucs Ceer e Fisc, l'incontro a Bologna

Si è tenuto venerdì scorso, 21 giugno, a Bologna il Consiglio dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna e la riunione dei direttori dei settimanali cattolici della Fisc regionale. Un incontro per riprendere il lavoro degli Uffici e per condividere nuovi passi e proposte in relazione al cammino sinodale e in vista del Giubileo 2025. Era presente il Vescovo delegato per le Comunicazioni Sociali Ceer, monsignor Giovanni Mosciatti, Alessandro Rondoni, Direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Ceer e di Bologna, don Marco Baroncini, segretario dell'Ufficio regionale. Monsignor Mosciatti ha ricordato la recente «Visita ad limina» dei vescovi e

l'incontro avuto con il Papa e con il Dicastero delle Comunicazioni sociali. «La nostra ricchezza - ha detto monsignor Mosciatti - è nel contenuto, nell'annuncio. È lì che si trova la nostra forza, più che negli strumenti. La comunicazione anche per la Chiesa deve essere considerato un investimento.



L'incontro in Curia

Ognuno di noi è responsabile della comunione, che è la prima testimonianza; è importante essere creativi e non staccarsi dalla vita concreta della gente». Rondoni ha affermato che è fondamentale cercare il positivo nella situazione di oggi e che la comunicazione è una forma di annuncio e accompagnamento. E per fare questo bisogna lavorare di più a partire dai giovani. Nella seconda parte dell'incontro è intervenuto Luigi Lamma, delegato regionale della Fisc, che ha ricordato l'importanza della formazione continua anche per i giornalisti, illustrando alcune proposte di appuntamenti e di percorsi a livello nazionale e locale. Per la diocesi di Bologna hanno partecipato anche i giornalisti Luca Tentori e Chiara Unguendoli.

Oggi la corsa transalpina, il più grande evento ciclistico del mondo, giunge a Bologna, nella seconda tappa in Italia: una giornata importante per far conoscere la città e questo sport bellissimo

Tour, l'esaltazione del ciclismo

Don Vacchetti: «Il gregario come il servo evangelico, spende la propria vita per un altro e così si realizza»



Via Irnerio pronta per il Tour

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il fatto che il Tour de France, il più grande evento ciclistico del mondo, faccia tappa nella nostra regione e anche a Bologna, è un fatto sportivo di prim'ordine, che esalta i campioni del passato e uno sport molto praticato e amato come appunto il ciclismo». Ad affermarlo è don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero, nel giorno in cui il Tour giungerà a Bologna «partendo da

Cesenatico, patria del grande Marco Pantani - ricorda - uno dei pochi italiani che hanno vinto il Tour: un omaggio a lui, così come la prima tappa, quella di ieri, partiva da Firenze per ricordare Gino Bartali e quella di domani giungerà a Torino passando da Castelnovo d'Asti, patria di Fausto Coppi. Tre italiani che appunto hanno vinto il Tour, ma non gli unici: ricordiamo ad esempio Felice Gimondi, di cui anche il cardinale Zuppi, da giovane, era grande tifoso». «È un grande onore che il Tour attraversi Bologna -

prosegue don Vacchetti - che del resto, lo ricordiamo, è stata sede della partenza Giro d'Italia nel 2019: qui arrivò la prima tappa con la cronoscalata al Santuario della Madonna di San Luca che mostrò a tutta Italia la bellezza del portico e della basilica. Grazie anche a quell'evento, credo, ora ci sarà questo passaggio della carovana del Tour: una grande «passerella» per la città e la provincia e un'esaltazione di uno sport tra più seguiti e amati dalla gente. Come dimostra anche il fatto che i campioni di ciclismo

divengano vere proprie icone del Paese». Don Massimo spiega anche che la grandezza e la bellezza del ciclismo consiste nel fatto che «è l'unico sport che è insieme individuale e di squadra, e ha le caratteristiche di entrambi i tipi di discipline. E ha anche una caratteristica che potrei definire evangelica: in ogni squadra, c'è un ciclista designato per cercare di vincere e per il quale tutti i cosiddetti «gregari» lavorano; una figura, quella del gregario, simile al «servo» di cui parla Gesù: non uno

schiaivo, ma colui che mette la propria vita a servizio di un altro, che trova nel servire la propria realizzazione». Infine don Vacchetti ricorda un'importante iniziativa della nostra diocesi e non solo nel campo ciclistico: il «Circuito dei Santuari dell'Appennino bolognese», nato nel 2020 per impulso di due appassionati, Guido Franchini e Geppo Mazzetti, e che ora è divenuto «Circuito dei santuari dell'Emilia-Romagna», «che centinaia di ciclisti ogni giorno percorrono - ricorda - per

raggiungere tanti santuari, tutti censiti con un censimento unico e che generano competizione individuale o a squadre, ma soprattutto danno vita a una nuova forma di pellegrinaggio». Diamo conto in un altro articolo della pagina dell'iniziativa che in occasione del passaggio del Tour a Bologna faranno gli animatori del Circuito, contro le morti dei ciclisti in strada. «Noi, come Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, la appoggiamo pienamente» conclude don Vacchetti.

Bologna

sette

Avvenire

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

voce della chiesa, della gente e del territorio

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39.99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

Bologna Sette

12 PORTE

www.chiesadibologna.it

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

@chiesadibologna

“Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera”

(Rm 12,12)

Photo © Vatican Media

Domenica 30 giugno 2024

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLLO DI SAN PIETRO

FISC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Aiutiamo il Papa ad aiutare in ogni momento con un piccolo gesto